

# IL GERUNDIO NELL'APPRENDIMENTO E INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2 A STUDENTI IN SCAMBIO E INTERNAZIONALI

Elena Maria Duso<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il gerundio è una forma verbale particolarmente interessante da analizzare nell'apprendimento di una lingua seconda come l'italiano perché presenta delle caratteristiche peculiari: pur essendo semplice nella forma, a causa della sua «polifunzionalità semantica» (Ferreri, 1988) risulta opaco e di non facile acquisizione, almeno per apprendenti di lingue lontane. Tuttavia, esso, derivando dal latino e accumulando su di sé il significato di diverse forme verbali (gerundio, gerundivo, participio presente, cfr. Da Milano, Ramat, 2011: 1), è diffuso in tutte le lingue romanze, quindi chi impara l'italiano partendo da quelle lingue materne tenderà facilmente a trasferirne gli usi all'italiano. Nell'italiano moderno inoltre, tale modo è soggetto a restrizioni maggiori che in altre lingue, fatto che rende il suo impiego comunque complesso da dominare anche per chi è madrelingua (cfr. § 5).

Il gerundio offre dunque interessanti possibilità di studio sia dal punto di vista acquisizionale che didattico, prestandosi bene al confronto interlinguistico. In questo lavoro, cercherò di muovermi tra linguistica e didattica, analizzando gli usi del gerundio in un *corpus* scritto di italiano lingua seconda e proponendo poi delle riflessioni sull'insegnamento in classe.

## 2. IL GERUNDIO NELL'ACQUISIZIONE DELL'ITALIANO L2

Nel primo studio dedicato all'acquisizione di tale modo verbale, Anna Giacalone Ramat (2003) dimostra che il gerundio compare abbastanza tardi nelle produzioni in italiano L2, nonostante la sua semplicità formale, ed attribuisce il fenomeno a più cause: la marcatezza<sup>2</sup>, l'opacità (ossia la relazione tra forma e significato non è trasparente) ed il fatto che si tratta di una struttura opzionale, dal momento che esistono costruzioni non marcate che hanno gli stessi valori. Da un lato infatti, l'italiano permette di usare quasi sempre la forma semplice del verbo al posto della perifrasi progressiva (*studio l'italiano* vs. *sto studiando l'italiano*), dall'altro le subordinate implicite gerundive concorrono di regola (fanno eccezione le modali) con equivalenti subordinate esplicite, che gli apprendenti imparano a usare molto presto. Pertanto, secondo Giacalone Ramat (2003), il gerundio

<sup>1</sup> Università di Padova. Il presente lavoro beneficia delle letture e dei consigli di tanti amici, in particolare Cristiana De Santis, Maria G. Lo Duca, Rosaria Solarino, Diana Vedovato, Luciano Zampese. Un ringraziamento particolare va a Michele Prandi con il quale ho discusso a lungo la descrizione del gerundio.

<sup>2</sup> Giacalone Ramat (2003: 192-194) spiega che il gerundio subordinato è una forma più marcata delle subordinate esplicite dal punto di vista del suo comportamento sintattico e della frequenza. E in una L2 le forme marcate tendono ad essere apprese dopo quelle non marcate.

nelle sequenze acquisizionali appare solo dopo che le marche morfologiche di finitezza sono state acquisite, quando l'apprendente ha sviluppato almeno parzialmente l'imperfetto.

Tra le subordinate, inoltre, emergono prima quelle introdotte da congiunzioni esplicite e con forme finite del verbo (in sequenza: causali > temporali > condizionali, cfr. Giacalone Ramat, 2003: 195, con ulteriore bibliografia), poi le altre. Anche tra le forme non finite del verbo, i gerundi appaiono tardi e sono molto meno frequenti dei participi passati e degli infiniti anche presso apprendenti più avanzati. Giacalone Ramat (2003) propone quindi il seguente ordine di acquisizione delle diverse forme di gerundio:

*gerundio nella perifrasi progressiva > gerundio di predicato > gerundio di frase*

In una precedente ricerca sulla sola perifrasi progressiva, Giacalone Ramat (1995) sostiene inoltre che anch'essa appare abbastanza tardi, in quanto forma opzionale e marcata: non appartiene alla varietà basica, ma piuttosto a quella postbasica, comparando solo quando la distinzione tra aspetto perfettivo ed imperfettivo è già stata acquisita, ossia successivamente all'imperfetto. Anche apprendenti che la possiedono nella propria L1 sembrano non trasferirla precocemente all'italiano: la studiosa cita l'esempio di tre anglofoni che, dopo oltre un anno in Italia, non la utilizzano ancora. Il ruolo della lingua materna nell'acquisizione della perifrasi progressiva è – a suo avviso – ancora poco chiaro, ma non pare essere determinante nell'accelerare i tempi.

Per di più, la perifrasi progressiva viene utilizzata dagli apprendenti di italiano L2 soprattutto con verbi di azione e non con i verbi di stato, il che rivela una loro sensibilità all'azione verbale.

Successivamente, anche Onesti e Squartini (2009), basandosi su un *corpus* di testi scritti da apprendenti intermedio-avanzati di diverse L1 ed elicitati da alcune vignette (il *corpus* GranValico), confermano la sensibilità degli apprendenti italiano L2 verso le caratteristiche azionali dei verbi, notando che la perifrasi progressiva è associata prevalentemente a predicati durativi non telici (verbi *activity*). Evidenziano tuttavia come i risultati non siano sempre quelli prevedibili e sottolineano l'importanza di considerare anche fattori testuali, soprattutto quando si abbia a che fare con produzioni di soggetti avanzati, che tendono a utilizzare la perifrasi progressiva negli enunciati di sfondo piuttosto che in quelli di primo piano.

### 2.1. *I gerundi degli Erasmus: ipotesi di lavoro*

La ricerca di Giacalone Ramat (1995; 2003: 195-196) è basata principalmente sul *corpus* della banca dati di Pavia (Andorno, 2001), composto da trascrizioni di produzioni orali di apprendenti per lo più spontanei, spesso di lingue lontane (cinese, tigrino...) e di livello linguistico iniziale e intermedio, con l'eccezione di un piccolo numero di studenti/insegnanti anglofoni e tedescofoni, più avanzati. Nello studio del 2003 poi, al *corpus* principale Giacalone Ramat ha aggiunto altri due *corpora*, con produzioni orali di apprendenti maltesi (Caruana, 2001) e di 8 universitari tedescofoni (Chini, 1998), di livello intermedio e avanzato, che in effetti fanno maggior uso del gerundio (Giacalone Ramat, 2003: 200-201). Chini (1998: 140-141) tuttavia osserva che utilizzano il gerundio solo 3 dei suoi 8 tedescofoni, notando che le «subordinate al gerundio [...], prive di un corrispondente tedesco con la stessa funzione, pongono dunque problemi agli apprendenti, che paiono evitarle».

Insegnando da molti anni a studenti universitari in scambio Erasmus di lingue europee (spesso romanze), ho notato tuttavia che i miei apprendenti ricorrono al gerundio fin dai primi livelli del *Quadro Comune Europeo*, commettendo spesso errori. Nel tempo ho quindi

raccolto una campionatura di gerundi partendo dalle loro produzioni scritte che mi permette una prima classificazione degli usi del gerundio e alcune ipotesi di lavoro<sup>3</sup>.

Non ho materiale per l'A1 (livello in cui comunque di solito si scrive poco o nulla), ma compaiono gerundi già nelle produzioni degli studenti all'inizio dell'A2, che comunque si possono collocare già all'interno della varietà post-basica in quanto usano il presente, il passato prossimo e cominciano a usare l'imperfetto.<sup>4</sup> A questo stadio tuttavia, il gerundio viene usato spesso in modo non conforme alla lingua target (d'ora in poi LT), con quelli che frequentemente appaiono essere calchi evidenti dalle lingue materne o da altre L2, in particolare l'inglese. Ecco dunque i gerundi più frequenti sin dai primi livelli.

#### A) *Gerundio nella perifrasi progressiva.*

Oltre che correttamente, la perifrasi viene usata spesso con la sostituzione di *stare* con *essere*, anche a poche righe di distanza da un'occorrenza conforme allo standard come nell'esempio 2. Trovo esempi di *essere* + gerundio soprattutto nei testi degli ispanofoni, ed è strano in quanto anche in spagnolo esiste la perifrasi *estar* + *gerundio*.<sup>5</sup> Gli spagnoli usano inoltre la perifrasi progressiva anche con tempi perfettivi per influenza della loro madrelingua (Ambrosini, 2018; Della Putta, Strik-Lievers, 2020).

1. Queste è un piccolo bambino, [...] è giocando con un altro “bambino di plastici” (Cristina spagnola, A2)
2. Per dimostrare che mi sono divertendo [...] Tutto qua è perfetto. Sono tutti bravissimi, sto conoscendo de persone incredibili [...] Quando loro erano bedendo [vedendo] Padova io ho stato a cassa e faciendo il lavoro preparando il pranzo e pulindo il salone per la festa di la notte. (Oriol, spagnolo A2)
3. Credo che la ragazza è stata giocando in quel momento (Jaakko, finlandese, A2)
4. Si è seduto nel sofa ed è stato bevendo e fumando tutta la mattina (Elena, basca, A2)
5. Paolo piace molto cantare e è stato cantando mentre puliva tutta la sua casa. (Mikel, basco, A2)
6. Io sono studiando l'italiano due mesi fa (Aida, spagnola, B1)

#### B) *Gerundio come modificatore di un nome che lo precede, laddove l'italiano moderno avrebbe una frase relativa<sup>6</sup>.*

Si tratta di un uso ammesso in inglese, in francese (che avrebbe però il participio presente), in spagnolo (in alcuni casi, come alternativa a una più normale frase relativa)<sup>7</sup>,

<sup>3</sup> Alcuni degli esempi sono ricavati da un *corpus* di produzioni scritte di studenti Erasmus A2-B1 (descritto in Duso, 2008: 23-24), altri sono invece stati annotati negli anni in altri testi prodotti dai miei studenti.

<sup>4</sup> In A2 si lavora molto sulla distinzione tra i valori aspettuali dei due tempi verbali (come prevede il sillabo Lo Duca 2006).

<sup>5</sup> Nella bibliografia relativa gli errori degli ispanofoni (ad es. Musto, Ripa, 2005; Ambrosini, 2018; Della Putta, Strik-Lievers, 2020) non ho trovato esempi di *essere* + gerundio; suppongo però che possa trattarsi di una sorta di ipercorrettismo, dato che al verbo italiano *essere* in spagnolo corrispondono sia *ser* che *estar*, il che crea molta confusione negli apprendenti. Potrebbe esserci anche una concomitante interferenza dell'inglese, L2 di tutti gli studenti.

<sup>6</sup> In italiano antico tuttavia il gerundio aveva anche questa funzione attributiva-descrittiva (Egerland, 2010b: 905-906; Da Milano, Ramat, 2011: 7 e 39, che citano ad es. Dante, Purg. XXV.124 *E vidi spirti per la fiamma andando*).

<sup>7</sup> Fernández Laguinilla (1999: 3453) parla di gerundio predicativo come in *Vimos a María besándose con un hombre* (“abbiamo visto Maria che si baciava con un uomo”).

in portoghese e in rumeno (Da Milano, Ramat, 2011: 39-40). Questa estensione dell'uso del gerundio permane anche a livelli avanzati (si vedano gli esempi 11-12) e compare in studenti di lingue madri diverse:

7. Ha la faccia rotonda con una sonrisa presidendo lo sguardo (Oriol, spagnolo, A2)
8. Ho visto ... un uomo de mezza eta sopra una scala parlando (Ruth, spagnolo, A2)
9. Arrivava al stagno e vedeva la stessa cosa: il riccio, sorrisando e facebdo un cenno! (Julia, tedesca, A2)
10. Venerdì santo ho visto papa Francesco davanti al Colosseo partecipando ad una messa (Jens, tedesco, B1)
11. Ho trovato alcune poesie russe parlando di Venezia. (Nikita, russo, B2)
12. Sentivo il mio respiro ed il suono delle mie scarpe risonando dalle pareti. (Nils, tedesco, B2)<sup>8</sup>

C) *Gerundio con il c'è presentativo, al posto di una pseudorelativa.*

13. In questa foto c'è un Torero facendo una gara contro una tartaruga. (Felipe, spagnolo, A2)
14. C'erano tanti i turisti andando lì. (Simickova, ceco, A2)
15. Sulla foto c'è un bambino piccolo giocando con una bambola. (Jakub, ceco, A2)

D) *Gerundio usato come soggetto di frase, al posto dell'infinito sostantivato italiano, così com'è possibile per la forma inglese in -ing.*

16. Ma comunque, trascorrendo tempo all'estero è sempre miglior che studiare una lingua solo con libri a casa - così la lingua sempre resta secca. (Julia, tedesca, A2)
17. E mi manca molto andando ai locali per gli studenti (Lisa, inglese, B2)
18. Una dozzina di anni fa, la mia sorella si era iscritta all'Università di Granada per un anno Erasmus. Andando a ritrovarla, fu una bella occasione per me di scoprire l'Andalusia (Jérôme, francese, B2)
19. Viaggiando e visitando il paese è la possibilità migliore di fare questa conoscenza. (Nadia, tedesca, B2)
20. Mangiando cibo senza conservanti ad esempio cibo a kilometro zero e bevendo almeno due litri acqua naturale al giorno, aiuta a vivere senza malattia e a tenere il corpo saluto. (Kasha, polacca, B2)

E) *Gerundio retto da altri verbi (in particolare aspettuali) al posto di a + infinito (es. continuare a...), così come nello spagnolo (Musto, Ripa, 2005: 42):*

21. [...] e quindi abbiamo continuato caminando. (Jordi, spagnolo, A2)

<sup>8</sup> Giacalone Ramat (2003: 206) segnala dei gerundi modificatori di nome nelle produzioni dei suoi tedescofoni, per probabile influsso del participio tedesco, che ha valore predicativo e avverbiale, oppure della forma in *-ing* dell'inglese loro L2. Anche Andorno (in Andorno, Valentini, 2017: 49) riporta un gerundio simile (*un uomo portando una donna*) prodotto da un tedescofono, e lo attribuisce all'interferenza del partizip I (*tragenden*), simile nella forma al gerundio italiano.

22. [...] credo che mi può aiutare abbastanza con il mio apprendistato, e vorrei continuare facendolo quando serò a Barcellona. (Thais, spagnola catalana, B1)

F) *Gerundio in subordinate temporali introdotte da mentre e quando*, secondo una costruzione possibile in inglese (*while/when traveling...*):

23. perchè mi piace guardare la TV mentre essere allungando sul letto. (Friederike, tedesca, A2)
24. Egregio professore ... gradirei ricevere delle informazione [...] e altri punti che, per una studentessa straniera, sarebbero utili quando seguendo il corso di Organizzazione Aziendale (Jennifer, inglese, A2)
25. Mentre Mario tenerendo ['tenendo'] sulla macchina (per aiuta sue gambe) un altro uomo arriva in un camion. (Kate, inglese, A2)

Il gerundio viene quindi usato inizialmente come ausilio ad altre forme verbali (perifrasi progressiva in A, assieme a verbi aspettuali in E), come modificatore di un nome (in B, C) o come un nome stesso (in D). Compare inoltre in subordinate introdotte da congiunzioni temporali, come in inglese (in F).

Nelle produzioni scritte degli studenti in scambio inoltre appare precocemente il gerundio modale, usato di solito correttamente, mentre sono molto più rari altri gerundi subordinanti.

26. Le cose che gli altri dicono degli italiani-che loro parlano molto usando le mani – gesticolare – tutto è vero. (Ivan, ceco, A2)
27. Sedevo sulla sedia con i miei occhi grandi amirando questo posto meraviglioso. (Miroslava, ceco, A2)
28. Nel film il cattivo cercava di uccidere a Hercules con diversi metodi e sempre mettendo in prova al suo nipote. (Laura, spagnola A2)
29. I ragazzi sono arrivatti in ritardo, mentre noi aviamo aspettato all bar bevendo una coca-cola. (Rosana, spagnola, A2)

La mia ipotesi è dunque che il gerundio venga impiegato presto da parte di apprendenti di lingue tipologicamente vicine all'italiano, anche per influsso della lingua madre o di altre L2 (in particolare l'inglese); gli usi anomali però poco alla volta si vanno normalizzando e il gerundio viene utilizzato sempre più in conformità con la LT. Alcuni errori più insidiosi (ad esempio il tipo B e D) rimangono comunque anche a livelli molto avanzati (B2 e C1 del *Quadro comune*). Inoltre, sembrerebbero ricorrere più spesso al gerundio quegli apprendenti che lo hanno anche nella propria L1, come spagnoli e francesi.

In questo lavoro analizzerò dunque l'uso del gerundio all'interno di un *corpus* più cospicuo di testi scritti da studenti in scambio Erasmus, plurilingui, dei livelli intermedio-avanzati, per vedere come progredisce l'apprendimento.

Dopo aver rapidamente analizzato l'uso del gerundio nell'italiano di oggi (§ 3), descriverò il mio *corpus* (§ 4) e passerò quindi a esaminare i dati relativi all'uso del gerundio (§§ 5 e 6), per concludere con alcune proposte didattiche che mirano a facilitarne l'acquisizione (§ 7).

### 3. DESCRIZIONE DEGLI USI DEL GERUNDIO NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

Benché dagli anni '80 a oggi gli studi sul gerundio siano stati notevolmente incrementati, nelle grammatiche descrittive di uso comune (Serianni, 1989/2000, XI: 421-425; Andorno, 2003; Patota, 2003; Lo Duca, Solarino, 2004: 172-174; Salvi-Vanelli 2004: 245; Ferrari, Zampese, 2016: 203-205) il gerundio non è trattato in modo del tutto esaustivo, quindi è importante ricorrere a saggi più specialistici, in particolare Lonzi (1991) e Solarino (1996)<sup>9</sup>.

Per prima cosa, un'osservazione sull'uso: il gerundio presenta due forme, quella semplice e quella composta. Nell'italiano contemporaneo parlato, tuttavia, il gerundio composto è molto raro e sembra avere prevalentemente interpretazione causale, molto raramente temporale (Lonzi, 1991: 584; Solarino, 1996: 117; Giacalone Ramat, 2003: 185-186), mentre il gerundio semplice si va espandendo, «favorito dalla sua flessibilità temporale, dalla trasparenza sintattica e dalla sua polifunzionalità semantica» (Solarino, 1996: 115-16; inoltre Solarino, 1991: 219-220; Dardano, 1994: 418; Giacalone Ramat, 2003: 186; Serianni, 2006: 143). Nello scritto sono invece frequenti entrambe le forme.

Il gerundio è un modo verbale non finito che si usa in frasi subordinate implicite, ed esprime un processo co-occorrente a quello della frase principale. Rispetto al verbo della principale, il gerundio composto esprime sempre un rapporto di anteriorità, mentre il gerundio semplice può esprimere un rapporto di contemporaneità (*Camminava fischiettando*), di anteriorità (*Avendo fame mi sono fatto un panino*; *La porta si apre inserendo il badge magnetico nella serratura*) o anche, molto più raramente, di posteriorità (*La macchina sbandò uscendo di strada*). Mentre il gerundio di posteriorità segue necessariamente il verbo principale, il gerundio di anteriorità e contemporaneità possono precederlo o seguirlo (si vedano i § 3.2-3.5).

Nella descrizione che segue, pur tenendo presenti gli altri studi sul gerundio (in particolare Lonzi 1991 e Solarino 1996), mi rifarò alla prospettiva di Prandi (2006: 122 e ss., 2020: 143-146), Prandi, De Santis (2019: 195-198) e De Santis (2019: 295-296), secondo i quali è possibile distinguere due tipi di subordinate non argomentali: i margini del processo o margini esterni (equivalenti alle circostanziali vere e proprie) e i margini del predicato o margini interni. Come vedremo, le subordinate al gerundio possono essere sia margini esterni che interni. Vi sono poi alcuni gerundi modali che non appartengono ai margini ma sono propriamente modificatori del verbo (§ 3.2)<sup>10</sup>.

Dal punto di vista del significato, il gerundio codifica una relazione concettuale generica, quasi vuota (come la preposizione *con* o la congiunzione *e*): essendo dunque il grado di codifica molto basso, siamo noi, attraverso l'inferenza, a fargli esprimere un valore piuttosto che un altro. Spesso è possibile vedere in una frase al gerundio sfumature diverse di significato ad es. modale/temporale (esempi nel § 3.3), temporale/causale (§ 3.4) ecc.

In questa sede dunque, oltre alla perifrasi progressiva con *stare* + gerundio (§ 3.1), distinguerò tra tre principali tipi di gerundio: gerundi modificatori del verbo (§ 3.2); gerundi che costituiscono i margini interni o del predicato («gerundi di predicato» per Lonzi, 1991; § 3.3) e gerundi che corrispondono piuttosto a margini esterni («gerundi di

<sup>9</sup> Skytte (1991) lamentava la superficialità della trattazione del gerundio nelle grammatiche italiane, ma a partire dagli anni '80 sono stati fatti molti studi sia sulla semantica che sulle caratteristiche sintattiche del gerundio, anche se la trattazione di questo modo, soprattutto nelle grammatiche scolastiche, non è ancora accurata quanto dovrebbe.

<sup>10</sup> Nelle sue grammatiche Prandi non parla espressamente dei valori del gerundio, benché vi siano alcuni spunti (ad es. sul gerundio modale modificatore del verbo già Prandi, 2006: 145). La distinzione che segue è stata elaborata dalla scrivente sul suo modello di frase, ma discussa e raffinata con lui e con Cristiana De Santis a voce.

frase» per Lonzi, 1991; § 3.4). Ad essi si aggiunge un quarto tipo di gerundio, molto meno frequente e che infatti viene raramente descritto dalle grammatiche (lo trovo in Serianni 2000, XI: 424-425; Lo Duca, Solarino, 2004: 172; Ferrari, Zampese, 2016: 205-206, e naturalmente in Lonzi, 1991 e Solarino, 1996), chiamato gerundio coordinante o coordinato (§ 3.4), ma che mi limiterò a chiamare, semplicemente, gerundio di posteriorità<sup>11</sup>.

### 3.1. *Il gerundio nella perifrasi progressiva*

In italiano il gerundio viene usato in diverse perifrasi: se tuttavia le forme del tipo *andare, venire* + gerundio sono in netto regresso e diffuse solo nella prosa narrativa (Squartini, 1990; Cortelazzo, 2007: 1757), appare invece in costante espansione, soprattutto nel parlato più informale, la perifrasi progressiva (d'ora in poi PP) *stare* + gerundio (studiata da Durante, 1981; Bertinetto, 1980, 1986, 1990, 1991: 131-37; Berruto, 1987: 73; Berretta, 1993: 220; Cortelazzo, 2007; Barattella, 2016: 23-25; Onesti, Squartini, 2009). Essa infatti, diffusasi in italiano a partire dal Quattrocento/Cinquecento e in origine utilizzata soprattutto con i verbi durativi, poco a poco ha conquistato altri spazi, diventando - nel '900 - comune per i verbi di pressoché tutte le classi azionali (Durante, 1981; Squartini, 1990; Cortelazzo, 2007: 1759)<sup>12</sup>. Mentre per alcuni studiosi l'espansione della PP è dovuta all'influsso dell'inglese (Durante, 1981; Berruto, 1987: 73), per altri essa si è sviluppata per via endogena (Bertinetto, 1980: 30; Cortelazzo, 2007), come dimostrerebbero anche i diversi usi che la *progressive form* ha in inglese e che non sono passati all'italiano (Cortelazzo, 2007: 1762-1763).

In effetti, in italiano, la PP è soggetta ad alcune restrizioni, che possono essere:

- morfologiche: non ammette il passivo (*\*Il pranzo sta essendo servito al piano di sotto*) né l'imperativo (*\*Sta lavorando, fannullone!*); si usa scarsamente all'infinito (*?Spero di non stare andando molto velocemente*); non ammette tempi perfettivi (*\*È stato lavorando tutto il giorno*): Bertinetto, 1991: 132);
- azionali: sono in genere esclusi i verbi stativi (*\*Sta possedendo un'automobile*), tranne qualora essi siano impiegati con accezione non stativa (come in *Sta avendo notevole successo* Bertinetto, *ivi*), e in genere semantiche (non ammette interpretazione abituale: *\*Beppe stava abitualmente/ spesso/ tre volte al giorno mangiando di buon appetito*, Bertinetto, 1991: 47; non può essere retta da verbi modali: *\*Gli stava dovendo spiegare la situazione ...*);
- sintattiche: solo raramente si può usare «in entrambi i membri di un costrutto correlativo, o in entrambe le proposizioni di una frase temporale» (*Mentre stavo parlando, lui stava fumando*, Bertinetto, 1991: 133-134).

<sup>11</sup> Solarino (1996) rielaborando la letteratura precedente (Lonzi, 1991, Nespore, 1978, ecc.) distingue quattro tipi nozionali di gerundio: quello di anteriorità, quello di contemporaneità che si bipartisce in gerundio di coincidenza e gerundio di inclusione, e quello di posteriorità; due tipi sintattici: gerundio di frase (G1) e di predicato (G2). Dal punto di vista semantico, attribuisce al gerundio di frase (G1) i gerundi causali, concessivi e ipotetici e al gerundio di predicato i gerundi modali e strumentali. Il gerundio temporale può appartenere sia al primo sia al secondo tipo. Il gerundio di posteriorità (chiamato coordinato come in Lonzi, 1991) viene trattato come un tipo separato dagli altri per alcune sue peculiarità sintattiche (si veda poi 3.4). Sostiene infine che i 3 tipi sintattici si possano correlare ai 4 tipi nozionali (pp. 112-13).

<sup>12</sup> Cortelazzo (2007: 1760) osserva anche che essa sta imponendosi sull'imperfetto semplice per esprimere l'aspetto progressivo (ad es. *Ieri stavo passeggiando nei dintorni dell'Università, quando ho incontrato un vecchio amico* gli appare forma più comune rispetto a *Ieri passeggiavo*, connotata in diafasia come leggermente più aulica).

La PP è diffusa anche in spagnolo (*estar* + gerundio), in catalano, in rumeno e in portoghese (dove però prevale la perifrasi *estar a* + infinito); in francese si usa invece la perifrasi *être en train de...* L'inglese «codifica obbligatoriamente l'aspetto progressivo (Giacalone Ramat, 1995: 11, traduzione mia) attraverso il *present progressive*» (*to be* + *-ing*, ad es. *I'm studying*). Il tedesco invece lo «codifica in modo facoltativo [...] attraverso perifrasi lessicali come *dabei sein* + infinito o avverbi come *gerade*» (ivi, traduzione mia).

### 3.2. Gerundi modificatori del verbo

I gerundi modificatori del verbo indicano un'unica azione con quella del verbo principale, specificandone la modalità: si tratta di forme del tipo *parlava balbettando/storpiando le parole, camminava zoppicando/saltellando...* che hanno unicamente interpretazione modale<sup>13</sup>:

*Giulio è arrivato correndo*<sup>14</sup>.

*L'uomo parlava balbettando.*

*Maria era così felice che camminava saltellando lungo il sentiero.*

Tali gerundi normalmente sono molto integrati al verbo principale, che seguono senza una pausa intonativa né sintattica, anche se talvolta è possibile una loro risalita in posizione iniziale con particolari effetti sul piano comunicativo (Zampese, 2004; Ferrari, Zampese, 2006 ai quali risalgono gli esempi che seguono):

*Se ne andò zoppicando verso casa. → Zoppicando, se ne andò verso casa.*

*Parlando sottovoce aveva finalmente confessato tutto.*

*Ma a una certa ora, arrancando tra i pini, arrivava il Buono con un fagotto sulla spalla* (Calvino, *Il cavaliere inesistente*)

### 3.3. Gerundi come margini interni (o margini del predicato)

I gerundi margini del predicato sono anch'essi strettamente legati al verbo della principale, ma non indicano un'unica azione con quello specificandone le modalità, quanto piuttosto indicano un'azione concomitante a quella del verbo principale (Solarino, 1996: 108). Le due azioni avvengono dunque simultaneamente.

Tali gerundi possono essere staccati dal verbo della principale e riformulati con un predicato insaturo del tipo *farlo*, che riprende il processo della frase reggente, mantenendo lo stesso soggetto. Sono però possibili anche altre riformulazioni, in particolare per i gerundi temporali (si vedano gli esempi che seguono).

Appartengono a questo tipo gerundi modali e strumentali, alcuni gerundi temporali (che indicano sempre contemporaneità alla principale), i gerundi che indicano il motivo

<sup>13</sup> Parlano del gerundio modificatore del verbo Prandi (2006: 145) e Prandi, De Santis (2019: 196). Già Solarino (1996: 46) però osserva come vi siano dei particolari gerundi modali che appaiono «privi di tempo. Essi sembrano caratterizzati dal fatto che esprimono delle azioni che possono essere considerate iponime di quelle espresse dal verbo finito come avviene nei nessi *parlare balbettando/mangiandosi le finali/arrotando la erre* [...] in cui non si possono intravedere due azioni processo distinte, ma una sola azione caratterizzata da una modalità particolare di realizzazione».

<sup>14</sup> Qualora non sia indicata una fonte diversa, ho inventato io stessa gli esempi, partendo dall'italiano neostandard che è quello praticato dagli apprendenti. Rimando semmai in nota ad esempi di lingua più alta o letteraria.

dell'azione (Prandi, De Santis, 2019: 308) e quei gerundi concessivi che corrispondono alla negazione di un motivo<sup>15</sup>.

Il gerundio temporale di contemporaneità margine interno è quello che Solarino (1996: 45 e ss.) chiama *gerundio di coincidenza* in quanto «sembra contenere un avverbio di tipo anaforico (Bertinetto, 1986: 30) come *contemporaneamente, nello stesso tempo, assieme* perché definisce la sua durata attraverso il rinvio alla durata di un altro evento». Lo si può dunque parafrasare con una coordinata introdotta da avverbi del tipo *e nello stesso tempo/ e contemporaneamente*.

*Antonio guidava fischiando* → *Antonio guidava e contemporaneamente fischiava*. (Solarino 1996)

- **modale:** *Hans parlava gesticolando come un vero italiano* → *Hans parlava. Lo faceva gesticolando come un vero italiano*.
- **strumentale:** *La porta si apre inserendo il badge nell'apposita serratura*. → *La porta si apre. Lo si fa inserendo il badge nell'apposita serratura*.
- **temporale:** *Faccio la doccia cantando*. → *Faccio la doccia e contemporaneamente canto*.
- **motivo dell'azione:** *Mi sono iscritta al corso di tango volendo imparare a ballare*. → *Mi sono iscritta al corso di tango. L'ho fatto volendo/ perché volevo...*
- **concessivo:** *Mi sono iscritta al corso di tango pur sapendo di non essere dotata per il ballo*. → *Mi sono iscritta al corso di tango. L'ho fatto pur sapendo/ anche se sapevo...*

Il gerundio margine interno è caratterizzato dalle seguenti proprietà:

- a) si colloca in genere dopo il verbo principale, senza una pausa, ma vi sono spesso eccezioni, ad esempio il gerundio con valore temporale può anche precedere il verbo principale, ma allora assume una pausa (primo e secondo es.):

*Faccio la doccia cantando/ Cantando, faccio la doccia.*

*Rientrando dalle vacanze, i miei genitori hanno trovato la casa svaligiata dai ladri.*

- b) non ammette un soggetto lessicale diverso da quello della principale<sup>16</sup>.

- c) si nega, in genere, con *senza* + infinito:

*Oggi faccio la doccia senza cantare.*

### 3.4. Gerundi come margini esterni (o margini del processo)

Vi sono poi i gerundi che appartengono ai margini esterni della frase reggente, corrispondenti a subordinate circostanziali, che aggiungono informazioni al processo della

<sup>15</sup> Prandi (2020: 246-248) e Prandi, De Santis (2019: 304-308) distinguono infatti le causali fenomeniche, in cui la causa è un evento naturale, non controllabile da parte dell'uomo, e quelle in cui invece la causa è dovuta alla volontà umana definite 'causali motivo dell'azione', che sono molto più vicine alle frasi finali. «Il motivo non è un margine esterno di un processo, ma un margine interno di un predicato di azione» (Prandi, De Santis, 2019: 308).

<sup>16</sup> Lonzi (1991: 581) segnala però che nelle frasi passive «il soggetto nullo del gerundio è coreferente con l'agente e non con il soggetto della frase principale»: *La notizia è stata trasmessa (da alcune agenzie) tacendo vari particolari*.

reggente inquadrandolo nel tempo, indicando la causa, ecc. ('gerundi di frase' per Lonzi, 1991).

Tali gerundi possono esprimere relazioni di tipo ipotetico, causale (causa fenomenica), concessivo (quando è negazione di una causa fenomenica), ma anche temporale. Il rapporto tra la frase principale e quella al gerundio può essere di contemporaneità, ma anche di anteriorità. E per segnalare l'anteriorità non occorre un gerundio composto, ma può bastare «l'ordine cronologico degli eventi»: la causa ad esempio precede spesso l'azione (Solarino, 1996: 34 e ss.; Seriani, 2006: 143).

Il gerundio temporale di contemporaneità che sta nel margine esterno è quello che Solarino (1996: 43 e ss.) chiama «gerundio di inclusione, che equivale a un avverbio di quadro temporale (Bertinetto, 1986: 34), designa cioè un intervallo di tempo ampio, all'interno del quale (e non in coincidenza del quale) un evento si verifica» (ivi: 44-45) e si può parafrasare con *mentre*.

*Passeggiando, Antonio incontrò Mario* → *Mentre passeggiava, Antonio incontrò Mario* (Solarino, 1996)

Nella frase reggente e nella subordinata al gerundio vi sono due diversi processi. Il secondo infatti è staccabile dal nucleo e riformulabile attraverso il verbo *accadere*, che indica un processo saturo (Prandi, De Santis, 2019: 169-70, 302 e ss.), benché in genere sia necessario trasformare il gerundio in una frase esplicita.

- **causale (causa fenomenica):** *Essendo molto caldo, sul ciliegio sono già spuntati i fiori.* → *Sul ciliegio sono già spuntati i fiori. È accaduto essendo molto caldo/perché è molto caldo.*
- **concessivo:** *Pur essendo febbraio, fa molto caldo fuori.* → *Fa molto caldo fuori. Accade anche se è (solo) febbraio.*
- **ipotetico:** *Facendo una buona dieta e tanto sport, dimagrirai anche tu.* → *Dimagrirai anche tu. Accadrà se farai una buona dieta.*
- **temporale:** *Sentendo/Avendo sentito le sue parole, mi sono sentita male.* → *Mi sono sentita male. È accaduto mentre sentivo/ dopo aver sentito...*

Il gerundio di questo tipo ha le seguenti proprietà principali:

1. può precedere o seguire la frase reggente, dalla quale in genere è separato da una virgola, ma può anche essere incassato in essa:

*Partendo, Laura salutò tutti.*    *Laura salutò tutti, partendo.*

*Laura, partendo, salutò tutti.*

*Essendo malato, Luca non può uscire.*    *Luca non può uscire essendo malato.*

*Luca – essendo malato – non può uscire.*

2. ha in genere soggetto nullo, cioè è coreferente con un argomento della frase principale (può essere soggetto del gerundio anche l'esperienza della principale, come nel secondo esempio, o addirittura un referente che non è argomento e nemmeno un ruolo, come il possessore del dente nel terzo esempio, cfr. Lonzi, 1991: 584; Salvi, 1986: 37; Ferrari, Zampese, 2006: 60):

*Non conoscendo nessuna lingua romanza, Wen ha dei problemi ad imparare l'italiano.*

*Pur non sapendo il francese, mi sembra di aver capito il suo discorso.*

*Mangiando la pizza, mi si è rotto un dente.*

Questo tipo ammette tuttavia un soggetto lessicale diverso da quello della principale, purché tale soggetto segua l'ausiliare (nel gerundio composto) o tutto il verbo. Il soggetto può mancare invece con verbi impersonali come quelli atmosferici:

*Essendo Giovanni in ritardo, lo aspetto qui.*

*Avendo il cane preso freddo, devo riscaldarlo con una coperta.*

*Piovendo, non esco.*

3. può indicare un processo anteriore a quello della principale, che si tratti di gerundio composto o anche semplice (e in genere è anteposto)

*Avendo sofferto molto di emicrania da giovane, sono abituata al dolore.*

*Sentendo un forte rumore, mi sono svegliata.*

4. si nega con *non*:

*Non vivendo in Italia da tanti anni, Tommaso sta scordando l'italiano.*

*Non piovendo più, posso uscire.*

Come si è visto, il gerundio temporale può appartenere al primo (§ 3.3) o al secondo tipo (§ 3.4): se è del primo tipo, indica sempre contemporaneità, è in genere posposto al verbo principale e spesso può avere anche interpretazione modale/strumentale (margine interno)<sup>17</sup>; se del secondo tipo, invece, è spesso anteriore al verbo della principale, lo precede e può avere anche un'interpretazione causale (margine esterno).

Margine interno: *Ho fatto tutto il viaggio ascoltando un'opera.*

Margine esterno: *Sentendo/Avendo sentito le sue parole, mi sono sentita male.* (= dopo aver sentito o dato che avevo sentito)

### 3.5. *Il gerundio di posteriorità*

Un gerundio un po' diverso dagli altri e molto più raro è il gerundio di posteriorità.<sup>18</sup> In genere, esso viene definito gerundio 'coordinativo' (Serianni, 1988), 'coordinato' (Lonzi, 1996) o 'di coordinazione' (Solarino, 1996: 108). In effetti il gerundio di posteriorità condivide con la coordinazione la restrizione sulla posizione, che riproduce come un diagramma la sequenza temporale degli eventi. Come nella coordinazione l'evento posteriore occupa la seconda posizione, il gerundio di posteriorità segue la principale in quanto evidentemente «un gerundio temporale non può esprimere in posizione iniziale un evento posteriore alla reggente» (Zampese, 2004: 80, nota 3)<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Anche Baratella (2016: 57), commentando la frase *I bambini escono in cortile correndo*, osserva che «il valore temporale è, per la maggioranza, presente in modo sincretico insieme a quello modale».

<sup>18</sup> Anche per Solarino (1996: 109 e ss.) il gerundio di posteriorità appare come «un tipo a sé stante, caratterizzato da uno status sintattico autonomo rispetto agli altri due».

<sup>19</sup> Anche Zampese (2004: 80), nota 3 dice «Un gerundio temporale non può esprimere in posizione iniziale un evento posteriore alla reggente. *Correndo poi nel vialetto verso casa, abbiamo attraversato il piccolo ruscello.* Vs. *Abbiamo attraversato il piccolo ruscello, correndo poi nel vialetto verso casa:* simili gerundi sono stati definiti come coordinativi (Serianni, 1988) o coordinati (Lonzi, 1996), ma questo non toglie che il loro valore logico sia sostanzialmente temporale».

Dunque, «l'evento descritto dalla frase col gerundio si aggiunge a quello descritto dalla reggente, ponendosi nello stesso piano» (Ferrari, Zampese, 2016: 206). Siccome la successione temporale non è codificata dalla coordinazione ma è il risultato di un'inferenza, preferisco parlare semplicemente di gerundio di posteriorità.

Tale gerundio assomiglia al primo tipo (margine di predicato) ma si distinguerebbe, secondo la letteratura, «per la presenza di una pausa (mentre per il gerundio di predicato non c'è [...]) e per il fatto che ammette il soggetto lessicale», che, quando c'è, si trova in posizione preverbale (Lonzi, 1991: 588; Solarino, 1996: 110). Gli esempi nei quali – secondo Lonzi – il gerundio ammetterebbe un soggetto lessicale sono però molto letterari e risultano oggi artificiosi e scarsamente grammaticali<sup>20</sup>. In genere dunque il gerundio di posteriorità è coreferente a quello della principale.

*Siamo partiti all'alba, arrivando solo a tarda sera.* (Lonzi, 1991: 588)

*L'auto ha sbandato violentemente, finendo sul marciapiede.* (Solarino, 1996: 109)

Inoltre, si può negare sia con *non* sia con *senza* (nel nostro caso andrebbe aggiunto però un avverbio di negazione tipo *neanche*, *nemmeno*, che ha anche funzione di focalizzatore):

*Siamo partiti all'alba, senza arrivare/ non arrivando (nemmeno) a tarda sera.*

Secondo Lonzi (1991: 588-589), il gerundio di posteriorità esprime un'aggiunta, che può essere narrativa (*Siamo partiti all'alba, arrivando solo a tarda sera*) o valutativa (*L'editore ha pensato al richiamo del nome, confermando così il suo fiuto*).

Riassumendo, il gerundio di posteriorità ha le seguenti proprietà:

- si colloca sempre dopo la frase reggente;
- è separato dalla principale con una pausa;
- si può parafrasare con una frase coordinata introdotta da *e*;
- è sempre semplice, mai composto;
- si può negare sia con *non* che con *senza* + infinito.

#### 4. IL CORPUS DELLE AUTOBIOGRAFIE LINGUISTICHE

Terminata la rassegna degli usi del gerundio in italiano, andiamo a vedere come esso viene utilizzato dagli apprendenti del mio *corpus*, composto da 150 autobiografie linguistiche scritte da studenti frequentanti i miei corsi di italiano L2 presso il Centro linguistico di Padova dal 2010/11 al 2019/20, dei livelli B1, B2 e C1 del *Quadro Comune Europeo di riferimento*. Si tratta soprattutto di studenti Erasmus, pubblico oggi ben descritto (cfr. Fragai, Fratter, Jafrancesco, 2017, 2018 a, b, con ulteriore bibliografia), piuttosto vario, ma con alcune caratteristiche comuni, come ad esempio l'età (in media 23 anni), la prevalenza del sesso femminile, un buon background culturale (sono tutti universitari), e una provenienza geografica in prevalenza europea. Ad essi si aggiungono alcuni studenti internazionali, ossia stranieri ma iscritti a una università italiana, provenienti da tutto il mondo.

<sup>20</sup> Gli esempi in cui il gerundio avrebbe un suo soggetto preverbale sono di questo tipo: *Siamo partiti tutti all'alba, qualcuno arrivando solo a tarda sera. Tirò a sé le carte sparse, gli altri accingendosi a osservare*, ecc. (Lonzi, 1991: 588).

La Tavola 1 illustra le lingue materne degli studenti, che sono quelle più tipiche nelle classi di livello intermedio-avanzato, frequentate soprattutto da tedescofoni, quindi anglofoni, ispanofoni (con un discreto numero di latinoamericani, spesso di origine italiana), francofoni e studenti dell'est Europa. Molto più rari gli studenti extraeuropei (africani, asiatici, neozelandesi).

Tavola 1. *Lingue materne degli studenti del corpus delle autobiografie linguistiche*

Lingua madre	B1	B2	C1	Totale
tedesco	7	15	19	41
inglese	4	11	2	17
spagnolo	3	5	9	17
francese	2	5	4	11
portoghese	3	2	5	10
russo	4	3	3	10
olandese		7		7
rumeno	1	1	4	6
polacco	1	2	2	5
arabo	2		3	5
cinese	1		2	3
ungherese		1	2	3
croato			2	2
fulah		1	1	2
greco	1		1	2
turco	1	1		2
agni			1	1
aiankè		1		1
armeno	1			1
bulgaro			1	1
ceco			1	1
farsi			1	1
norvegese			1	1
sloveno		1		1
<b>totale</b>	30	56	64	150

Le autobiografie linguistiche sono state prodotte in classe durante il test di fine corso, o anche a casa, in genere alla fine di un'unità didattica incentrata sul tema dell'apprendimento linguistico. Gli stimoli proposti corrispondevano a quelli suggeriti dalla *Biografia linguistica* del *Portfolio europeo* o, nel caso degli studenti più avanzati, riguardavano il rapporto con le lingue e in particolare con l'italiano. Si tratta dunque di testi di tipo narrativo con inserti argomentativi, in cui gli apprendenti raccontano quali lingue conoscono, come le hanno imparate e il rapporto che hanno con esse, corredandole a volte di riflessioni sull'importanza di sapere le lingue (per una prima analisi tematica dei testi, si veda Duso, in stampa; per l'autobiografia linguistica in italiano L2 ricordo almeno

i saggi raccolti in Anfosso, Polimeni, Salvadori, 2016, e Salvadori, Blondeau, Polimeni, 2020, oltre a Cognigni, 2007; Groppaldi, 2010; Corti, 2012; Fiorentino *et al.*, 2015; Favero, Sofia, 2018).

Il genere testuale della biografia linguistica si è rivelato particolarmente interessante per l'indagine delle interferenze linguistiche, dal momento che in esso gli studenti registrano la conoscenza di altre lingue, antiche o moderne, oltre a quella materna. Il testo di ogni apprendente è introdotto dall'indicazione della nazionalità e del livello, oltre che delle altre lingue conosciute (desunte dal testo stesso). Nessuno dei testi è ovviamente stato corretto. Infine, specifico che per 'studente B1' intendo uno studente che frequenta un corso di livello B1 del *Quadro comune*, sulla base di un test di entrata, nei primi anni di raccolta, o di un'autovalutazione in tempi più recenti (su questo Fratter, Marigo, 2018 a, b), quindi l'appartenenza al livello potrebbe essere valida solo per alcune abilità e non per altre. Uno studente ispanofono B1, ad esempio, spesso è un vero B1 per le abilità ricettive mentre è di livello A2 per la scrittura; analogamente, vi sono studenti che frequentavano il corso B2 e quindi vengono classificati come tali, che invece scrivono molto bene, quasi da C1. Sono tuttavia stati espunti dal *corpus* testi che apparivano troppo distanti dal livello indicato.

## 5. USO DEL GERUNDIO NEL *CORPUS* DELLE AUTOBIOGRAFIE

Nei paragrafi che seguono analizzerò l'uso del gerundio all'interno del *corpus* descritto, partendo dalla PP per proseguire con i gerundi subordinanti. Segnalerò poi i casi non conformi all'uso target o di dubbia interpretazione.

### 5.1. *Il gerundio nella perifrasi progressiva nel corpus*

Partiamo dunque dalla PP, nella quale – secondo Giacalone Ramat (1995, 2003) – compaiono le prime attestazioni di gerundio da parte di apprendenti di italiano L2. Nel *corpus* delle autobiografie linguistiche, registro 53 casi di impiego corrispondente allo standard e 7 usi anomali. Ne conto solo 3 casi tra gli studenti B1 (che però sono molto meno di quelli degli altri livelli), gli altri sono prodotti da studenti B2 e C1.

Ai livelli intermedi e avanzati, gli errori rispetto alla LT sono dovuti molto più raramente a semplici calchi dalla LM o a semplificazioni, per cui ad esempio gli studenti A2 usano *essere* per *stare* o *starsi* per i verbi pronominali (cfr. § 2), fatta eccezione per una sola apprendente che si appoggia probabilmente all'inglese:

30. Penso che è importante per imparare molte lingue perché il mondo è continuamente è costantemente globalizzando e internazionalizzando. (Ophelia, tigrina/olandese, B2)

Accomuna invece due tedescofoni l'uso della PP all'imperfetto al posto di quello che avrebbe potuto essere un semplice imperfetto con valore continuo (nel caso di Pia) o abituale (nel caso di David, che sbaglia anche ad usare il passato prossimo al posto dell'imperfetto):

31. Nelle medie e nel liceo ho sempre fatto inglese, stavo partecipando anche ad un progetto nella classe che dava lezioni in inglese. (Pia, tedesca, C1)
32. Adesso sono un po' triste di non aver scelto una lingua parlata, ma stavo pensando che il latino fosse più vicino all'italiano. (Pia, tedesca, C1)

33. Perché quando il mio nonno stava raccontando una storia, ha usato il mio dialetto preferito, il Bavarese. (David, tedesco, B2)

Una spagnola invece usa la PP con un'espressione “per x tempo”, che è incompatibile con la perifrasi nella LT (Bertinetto, 1991: 134-35), mentre nella sua madrelingua funziona perfettamente (Yllera, 1999: 3405).

34. Alla stessa volta stavo studiando il francese nel liceo per sei anni (Estefania, spagnola, B2)

Nei miei dati non trovo invece nessun esempio di PP con un verbo al passato ma composto, come invece accadeva in A2 (es. *sono stato studiando*, cfr. par. 2.1 caso a), forma che invece, secondo altri autori (Ambrosini, 2018; Della Putta,-Strik-Lievers, 2020), apparirebbe anche nell'italiano L2 di ispanofoni avanzati. Bisognerebbe forse analizzare un *corpus* di testi più ampio per trovarne.

In genere, gli apprendenti da me studiati usano il gerundio in modo abbastanza conforme alla LT, soprattutto con verbi *activity* (durativi non telici e dinamici)<sup>21</sup>, come *studiare* (10 casi), *fare un corso* (3 casi), *cercare di...* (2 casi), *pronare a...* (2 casi); poi con verbi telici (*imparare una lingua* 8 casi; *finire un corso ...*).<sup>22</sup> Non appaiono mai nel *corpus* verbi stativi, che infatti in italiano ricorrono raramente nelle perifrasi progressive.

Tavola 2. *I gerundi nella perifrasi progressiva*

gerundi progressivi totali: 53	Verbi <i>activity</i> : 38	Verbi telici: 15
--------------------------------	----------------------------	------------------

Ho considerato accettabili, dopo averle sottoposte al giudizio di alcuni italofofoni, anche le perifrasi di Rosemary (esempi 35-36), per le quali un nativo avrebbe probabilmente utilizzato un verbo *activity* come *studiare* piuttosto che il telico *imparare*, ma al presente indicativo (*studio*). È molto probabile quindi che la studentessa, anglofona, si appoggi sulla lingua materna (“I have been learning”):

35. A undici anni ho iniziato ad apprendere il tedesco alla scuola, e dato che lo sto imparando da quasi 10 anni, lo parlo abbastanza bene. (Rosemary, inglese, C1)
36. Mi era sempre stato piu' facile parlare tedesco rispetto all'italiano perché sto imparando tedesco da quando ero ragazza. (Rosemary, inglese, C1)

Vi sono altri casi simili in cui gli apprendenti, in particolare i tedescofoni, usano la PP laddove un nativo userebbe piuttosto un verbo semplice; li ho considerati comunque accettabili.

<sup>21</sup> I verbi *activity*, ad es. *giocare, cantare, correre...* sono verbi non stativi, che descrivono azioni o processi che non implicano una trasformazione o un risultato finale. Si possono riconoscere ponendosi la domanda che segue: “Se qualcuno V-ava, e nel far ciò è stato interrotto, si può dire che ha V-ato?”. Se la risposta è affermativa, il verbo è *activity* (Toth, 2020: 58).

<sup>22</sup> A differenza di Giacalone Ramat (2003), che distingue i verbi che non sono di *activity* in *achievement/accomplishment*, ho considerato queste due categorie come un'unica classe di verbi telici. Infatti, sono entrambi telici e dinamici, e si distinguono solo per duratività, ma diversi studiosi hanno mostrato che la duratività non è un tratto saliente nell'acquisizione (Toth, 2020: 75).

37. Con 16 anni sono stata in California per un mese e ho parlato inglese con la famiglia che mi stava ospitando. (Pia, tedesca, C1)
38. Ho conosciuto il mio ragazzo in Germania [...]. Pian piano ho iniziato a capire qualche parola. Dopo ho scoperto che non stavo ascoltando l'italiano ma il dialetto Veneto. (Karla, tedesca, C1)
39. Il mio insegnante sorrideva e diceva: «È bello che tu stia dicendo *moroso*. Si vede che stai studiando attraverso l'ascolto». (Karla, tedesca, C1)

Nel complesso credo si possa affermare che gli apprendenti ai livelli intermedio-avanzati hanno per lo più imparato a utilizzare la PP in conformità alle regole dell'italiano (neo)standard, e le interferenze della LM o di altre lingue incidono molto meno, anche se talvolta tale perifrasi viene sovraestesa a casi in cui un nativo preferirebbe la forma verbale semplice.

Le altre perifrasi gerundive (*andare* + gerundio, *venire* + gerundio) non appaiono pressoché mai, con una sola eccezione, un po' nascosta: la portoghese Catarina usa infatti la perifrasi *fu(i) migliorando* per evidente calco del portoghese *fui melborando*, che vale però 'andai migliorando', dato che *fui* in portoghese è il *Prétérito Perfeito* non solo del verbo *ser* 'essere', ma anche di *ir* 'andare'. Usa quindi una perifrasi comunissima nella sua lingua (Pippa, 2019: 20), e che sarebbe stata corretta anche in italiano, se solo la ragazza avesse usato *andai*.

40. In due settimana ho imparato il sufficiente per comunicare [...] e piano a piano, dopo, fu migliorando la scritta, con aiuto dell'autocorrect del whatsapp. (Catarina, portoghese, C1)

## 5.2. Gerundi nelle subordinate

Sorprende rispetto ad altri studi che all'interno del *corpus* autobiografie compaia un numero molto maggiore di gerundi subordinanti (138) rispetto alle PP (53). Una possibile spiegazione può essere legata al tipo di input: una narrazione autobiografica di per sé potrebbe indurre a utilizzare meno PP rispetto a una narrazione sollecitata da una serie di vignette o da una sequenza filmica (come in Giacalone Ramat, 2003), che spingono maggiormente alla descrizione. Si potrebbe tuttavia ipotizzare anche che, se la funzione primaria del gerundio nella LT è quella di fungere da modificatore del verbo o margine del predicato (Giacalone Ramat, 2003: 201 con ulteriore bibliografia), apprendenti più avanzati come i miei si avvicinino di più ai nativi nell'uso del gerundio (almeno nello scritto), rispetto a quelli mediamente meno avanzati di Giacalone Ramat. La studiosa (2003: 208-209) giustifica infatti il vantaggio che la PP ha nei suoi dati spiegando che essa può comparire nelle frasi principali, le quali si sviluppano prima e sono molto più frequenti nelle interlingue rispetto alle subordinate. Fino a un certo livello di acquisizione, inoltre, gli apprendenti preferiscono utilizzare forme più esplicite di subordinazione rispetto ai nativi: il gerundio dunque nelle subordinate implicite è impiegato meno. Avanzando nelle competenze, tuttavia, gli apprendenti utilizzano anche strutture implicite (Giacalone Ramat, 2003: 210): è il caso dei miei studenti, tanto più nella lingua scritta, nella quale hanno maggiori opportunità di riflessione e riletture.

Tavola 3. Occorrenze di gerundi in frasi subordinate implicite

totali <sup>23</sup>	138	
gerundi margini interni (o di predicato)	76	modali/strumentali: 66 temporali: 5 motivo dell'azione: 5
gerundi margini esterni (o del processo)	56	causali: 26 temporali: 24 condizionali: 5 concessivi: 1
gerundi di posteriorità	6	

Come si vede dalla Tavola 3, il numero dei gerundi margini interni (76) è più alto rispetto a quello dei gerundi margini esterni (56) e dei gerundi perifrastici (53), così come accade nella produzione dei nativi. Mancano invece i gerundi modificatori del verbo.

Tra i gerundi del primo tipo, sono particolarmente frequenti i gerundi modali/strumentali, che negli altri studi si trovano solo nelle produzioni degli apprendenti più avanzati, prevalentemente collocati a destra della reggente (Ferraris, 1999: 105; Giacalone Ramat, 2003: 201-203). Se nei testi scritti degli Erasmus essi cominciano ad apparire già a livello A2 (cfr. § 2), nei livelli intermedio-avanzati sono oramai assestati. Nel mio *corpus* si trovano in genere posposti al verbo principale, ma possono anche essere anticipati a sinistra qualora assumano particolare rilievo comunicativo, soprattutto presso gli apprendenti di livello più alto come negli esempi 44 e 45. Masha, ad esempio, (44) sta sottolineando in modo contrastivo la differenza che c'è, nell'apprendimento di una L2, tra l'ascolto (attraverso il quale è possibile capire molte cose) e invece la lettura di libri, attività quest'ultima secondo lei molto più utile per fissare le costruzioni grammaticali.

41. ho cominciato a imparare inglese nella escuela e dopo ho migliorato mia conoscenza da sola, guardando film, ascoltando musiche. (Mariana, portoghese, B1)
42. si imparava la lingua sia giocando sia guardando o leggendo dei media. (Johanna T., tedesca, B2)
43. Ho imparato le lingue partendo dal lessico, dalla grammatica e dalla pronuncia. (Yvonne, olandese/cinese, B2)
44. 5. Leggere libri interessanti. Ascoltando tu poi capire molte cose, ma non hai tempo per notare bene le costruzione grammatiche, le parole nuove. (Masha, ucraina, C1)
45. onestamente, mi rido dei miei sbagli, e ridendo gli imparo. (Catarina, portoghese, C1)

Mentre è certo che i gerundi modali/strumentali siano del primo tipo, e quelli concessivi, condizionali e causali siano piuttosto di frase, i gerundi temporali possono appartenere a entrambe le categorie e non è a volte facilissimo discriminare. Ho considerato margini di predicato gerundi temporali come quelli che seguono, i quali sono in genere posposti al verbo principale, hanno un valore tra il temporale e il modale,

<sup>23</sup> Ho contato anche le occorrenze di più gerundi coordinati che hanno la stessa reggente, come nell'es. 41.

presentano un'azione temporalmente coincidente con quella del verbo reggente (Solarino, 1996: 109).

46. Mi sento per esempio molto più attivo parlando in siciliano che l'inglese o il tedesco. (Fabiano, tedesco, B2)<sup>24</sup>
47. [...] il mio ragazzo. Viene dalla Liguria, ma ha sempre vissuto al Lago di Como, e ci siamo incontrati lavorando in Svizzera. (Pascal, svizzera francese, C1)
48. adesso facendo il tirocinio all'ospedale spero di imparare termini specifici anche lì. (Rebekka, tedesca altoatesina, C1)
49. penso di mettermi a contatto con la lingua il più possibile, guardando nel mio tempo libero della TV italiana ... e facendo dei tandem con italiani. (Rosemary, inglese, C1)
50. ho avuto la possibilità di immergermi nella lingua francese, passando sei mesi in una scuola francese a Lyon. (Marie Noemi, tedesca, C1)

Va notato che gli apprendenti spesso mettono la virgola davanti a questi gerundi temporali, quando invece non servirebbe (cfr. negli esempi 49, 50 e poi nel 51 *parlando*).

Si collocano ai margini esterni della frase invece quei gerundi temporali che fungono da cornice all'evento espresso dalla principale; emblematico il passo di Alberto (es. 51), nel quale si registrano appunto i due tipi (il primo margine interno, nonostante la virgola superflua; il secondo margine esterno):

51. Crebbi come un ragazzo del "interior", parlando il portoghese colloquiale dei contadini, pieno di umore e di errori. Poi, studiando vicino a Rio, sentiva ogni giorno la sibilante e simpatica pronuncia dei "cariocas". (Alberto, brasiliano, B2)
52. Andando avanti in questa classe, mi piacerebbe provare a parlare solo in italiano con mio marito. (Angela, inglese americana, B2)
53. Riflettendo su come raccontare le nostre relazioni con le lingue straniere, ho cercato prima di tutto di analizzare il mio caso secondo un metodo storico. (Jérôme, francese, B2)

I gerundi che incorniciano l'evento dandogli le coordinate temporali sono 24 e sono collocati sempre prima della principale.

Passando ai gerundi causali, trovo solo 5 gerundi motivo dell'azione, che fungono da margini interni o del predicato, come quelli che seguono.

54. Ero ammirativo dei bilingui che giocassero con le parole, sicché alle medie, volendo imitarli e per potere comunicare meglio coi cugini, amici e amichette di vacanze avevo scelto lo spagnolo. (Jérôme, francese, B2)
55. [i miei coinquilini] A volte mi fanno anche delle battute, sapendo che ci casco sempre. (Hanna, polacca, C1)

Registro invece 26 casi di gerundi causali margini esterni, anch'essi spesso collocati a inizio periodo, come inquadramento al processo o, più raramente, interni alla frase e tra

<sup>24</sup> Dal momento che il verbo della principale non è un verbo d'azione, in questo caso non funziona la parafrasi con *farlo*. Il gerundio modale (con sfumatura temporale) mi pare però un margine interno.

due pause<sup>25</sup>. Tra i gerundi causali compaiono ben 8 dei 9 gerundi composti totali: anche in questo gli apprendenti appaiono vicini all'uso target, dato che, come ricordato, nell'italiano moderno il gerundio composto si è specializzato con valore causale (par. 2)<sup>26</sup>.

56. La mia seconda lingua straniera è il latino. Con questa ho iniziato nel settimo anno dopo scegliere tra tre offerte: Francese, russo o latino. Essendo una bambina ho scelto per motivi semplici. (Jasmine, tedesca, B2)
57. Sono di lingua madre croata, ma essendo nata e cresciuta in una regione che c'era stata occupata dalla Repubblica di Veneto per secoli, [...] ci sono stata circondata con gente che parla l'italiano. (Tanja, croata, C1)
58. Essendo nato in Argentina, la mia lingua madre è lo spagnolo castellano. (Agustin, argentino, C1)
59. Avendo fatto un corso di livello B1, sicuramente quello successivo dovrebbe essere B2 ma siccome avevo un brutto orario di lavoro, mi sono obbligato di scegliere livello C1. (Alagie, gambiano, C1)

Tra i gerundi causali vanno segnalate anche due occorrenze più anomale, entrambe nel testo di un ispanofono particolarmente avanzato. Nel primo caso, il gerundio iniziale viene utilizzato come un tema sospeso, al posto di un probabile infinito sostantivato di un nativo ('l'essere ispanofono... non significa che...').

60. Essendo ispanofono, questo non vuole dire che sappia unicamente la lingua spagnola, ma anche il bagaglio culturale che implica conoscere quella lingua, ma non soltanto. (Pablo, spagnolo, C1)

Il secondo è l'unico gerundio del *corpus* non coreferenziale al soggetto della principale usato correttamente con soggetto postverbale. Potrebbe essere indice di un livello di competenza molto alto, se non fosse che la costruzione spagnola è quasi la stessa (Fernández Laguinilla, 1999: 3473):

61. Essendo le lingue degli esseri viventi, c'è la volontà da una parte della popolazione di fare il possibile per il recupero della lingua e della letteratura in asturiano, di andare alle radici culturali della regione. (Pablo, spagnolo, C1; spagnolo: *Siendo de los seres humanos las lenguas...*)

### 5.3. Il gerundio di posteriorità

Meritano di essere segnalati anche 6 casi di gerundio di posteriorità (il cosiddetto g. coordinato), per la verità abbastanza vicini ai gerundi modali margini interni, dai quali – ricordo – si diversificano perché sembrano richiedere una pausa che li separi dal verbo reggente, e essere parafrasabili con una frase coordinate introdotta da *e*:

<sup>25</sup> Ferraris (1999) nota come le causali al gerundio si presentino spesso a sinistra della reggente anche nei nativi, bambini o adulti che siano (pp. 67-68), mentre nei dati dei suoi apprendenti di L2 ne trova poche, solo nelle interlingue più avanzate e nelle tre posizioni possibili (a destra, a sinistra o incassate nella frase principale (pp. 93-94).

<sup>26</sup> Il nono caso di gerundio passato ha invece valore temporale: *Sono partita da casa avendo appena compiuto 18 anni* (Sheyla, spagnola boliviana, C1), che appare comunque accettabile, anche se un nativo preferirebbe il participio passato (*appena compiuti i 18 anni*) o un'implicita con *dopo* + infinito passato. Si noti che la costruzione è tipica dello spagnolo per il registro formale (Fernández Laguinilla, 1999: 3452): *María salió de casa habiendo cumplido los 20 años*.

62. Il mio babbo lavorava su dei cantieri attraverso la Francia intera, e la piccola famiglia lo seguiva sempre nelle sue peregrinazioni, cambiando casa tutti tre mese. (Jérôme, francese, B2)
63. Pensavo che fosse il posto giusto per imparare veramente il Catalano ritrovando così le mie radici. (Jérôme, francese, B2)
64. imparare una lingua è un'esperienza unica con molti vantaggi. Ci espone a nuove culture, dandoci una nuova prospettiva progressiva del mondo. (Clare, inglese, B2)
65. poi abbiamo ricevuto una nuova professoressa che voleva ricominciare tutto da capo, ricuperando i due anni sprecati inutilmente. (Balázs, ungherese, C1)
66. Poi, ho studiato l'inglese alla scuola primaria, aggiungendo il francese alla superiore. (Victor, spagnolo, C1)
67. Al Belgio, ho anche cercato brevemente e senza molta fortuna d'imparare l'Olandese, arrivando alla fine della magistrale al livello A2. (Victor, spagnolo, C1)

Anche queste costruzioni potrebbero segnalare un livello acquisizionale molto avanzato, se non fosse che sono possibili anche in francese (dove ci sarebbe un participio presente, con lo stesso valore cfr. Floquet, 2011: 226) e in spagnolo, almeno in un registro scritto e formale (*gerundio de posteridad*, Fernández Laguinilla, 1999: 3452, 3458, 3479). Jérôme ha il francese come LM e Victor lo spagnolo, mentre Clare conosce bene lo spagnolo. Solo nel caso dello studente ungherese, che non parla nessuna delle due lingue, possiamo essere certi che l'uso del gerundio di postpositiva non sia dovuto a una interferenza positiva.

#### 5.4. *Usi non target*

Abbiamo visto che tra il livello intermedio B1 e avanzato C1 aumentano decisamente i gerundi modali e vengono introdotti anche altri tipi di gerundio, di predicato e di frase, utilizzati tutto sommato regolarmente. Ma i gerundi erronei tipici delle prime fasi dell'apprendimento (§ 2.1) vengono a poco a poco accantonati? Se alcuni di essi tendono a scomparire, altri perdurano nel tempo.

Non trovo ad esempio nessun caso del gerundio con il *c'è* presentativo al posto di una pseudorelativa e in soli due casi compare il gerundio (tipo F) retto da congiunzioni subordinanti (*mentre* e *prima di*), evidente calco dell'inglese, e proprio nelle biografie di due anglofone:

68. Allora sono andata per 5 settimane e mentre imparando tante cose francese, ho incontrato molti altri bambini del villaggio. (Sophie, inglese, B2)
69. Ho frequentato le lezioni d'Italiano per un anno prima di arrivando qui. (Clare, inglese, B2)

Rari sono anche gli errori nella perifrasi progressiva, già illustrati nel paragrafo 5.1: più che di usi davvero sbagliati, si tratta forse di scelte preferenziali per *stare* + gerundio anche laddove poteva esserci un tempo semplice, in particolare l'imperfetto.

In apprendenti anglofoni e tedescofoni restano invece numerosi gerundi del tipo D, ossia usati come soggetto di frase al posto di un infinito italiano, per probabile interferenza dell'inglese.

70. ma imparando tutti i giorni un poco più mi servirà a apprenderla meglio. (Sara, arabo/tedesca, B1)
71. Studiando Indonesiano mi ha dato un apprezzamento della complessità della cultura e lingua in Indonesia. Io direi che capendo meglio un paese vicino alla mia possa essere utile sia nel lavoro che per la società Australiana. (Naomi, inglese neozelandese/ italiana, B2)
72. Da Asante Twi e Ga ad Inglese, mi ricordo che imparando la nuova lingua è stato molto difficile. (Barbara, inglese americana, B2)
73. Imparando la grammatica era un'altra cosa ma ora che so più lingue vedo anche le assomiglianze e ora non è neanche più così difficile. (Lara, tedesca/italiana, C1)
74. Negando una parte di me, anzi lasciando addirittura la lingua di questa parte indietro, mi ha portato in un forte squilibrio. (Maibrit, tedesca, C1)

Un'altra struttura che resiste fino a livelli molto avanzati è quella del gerundio usato al posto di un infinito retto da preposizione (tipo E), in genere *a*, anch'essa spiegabile facilmente attraverso il transfer da altre lingue (spagnolo e inglese in particolare).

75. Spagna è un paese bellissimo però per me la mentalità spagnola è troppo lontana di quella tedesca. Ci ho passato più di tempo aspettando che lavorando. (Julie, bilingue francese/tedesca, C1; L2 spagnolo: *Pasé más tiempo esperando ([encontrar un trabajo] que trabajando)*)
76. Dalle cinque anni ho iniziato a studiare inglese, e alle otto francese. Ho proseguito imparando queste lingue fino all'età di 18 anni. (Marta, spagnola, B2; spagnolo: *Seguí aprendiendo estas lenguas ...*)
77. Mi ricordo che mi divertivo sempre durante le lezioni di inglese (cominciando nella terza classe). (Johanna T., tedesca, B2)
78. In più, il latino è una lingua molto strutturata con le regole abbastanza chiare, così mi ha aiutato tanto imparando sia altre lingue sia sviluppare un approccio più organizzato in generale. (Hanna, tedesca, C1)

Restano molto insidiosi infine i gerundi del tipo B, ossia modificatori di un nome al posto della frase relativa italiana, costruzione ammessa in molte altre lingue europee (almeno in francese, spagnolo, portoghese e in inglese), e quindi evidentemente più difficile da sentire inaccettabile in italiano.

79. La città aveva tutto per colpire il cuore di ogni persona cercando un modo di vivere alternativo. (Jérôme, francese, B2)
80. In realtà, ho fatto l'esperienza di un regionalismo escludendo gli intrusi dal suo mondo al quale pensavo di appartenere. (Jérôme, francese, B2)
81. Da bambina ascolto l'accento veneto di mia nonna raccontando le sue storie sulla nostra famiglia. (Renata, brasiliana, C1)

Oltre ai gerundi non standard segnalati nel § 2, registro nel *corpus* altre due tipologie di gerundi usati in modo non conforme all'italiano. Da un lato, vi sono due occorrenze di *riguardando* con valore di 'per quanto riguarda', 'rispetto a', probabili calchi dell'inglese *Regarding*.

82. Riguardando un aspetto più culturale, sapere altre lingue aumenta la nostra conoscenza del mondo. [...] (Amelie, francese, B2)
83. [...] l'idea che ho attualmente riguardando le lingue straniere è totalmente differente di quella che avevo dieci anni fa. (Linda, svizzero francese, C1)

Dall'altro, vi sono diversi casi in cui apprendenti molto avanzati usano gerundi marginali esterni, ma con soggetto non coreferente al soggetto della reggente. In italiano ciò è possibile o con verbi impersonali o con l'inserimento del soggetto in posizione posposta (§ 3.4). Nei testi dei miei studenti trovo invece un solo caso in cui il soggetto del gerundio viene espresso, ma è preposto al verbo su probabile suggestione del francese (LM di Jérôme), lingua che nelle frasi participiali ammette un soggetto diverso da quello della principale, purché preposto al verbo (Arnavielle, 2003: 43; Floquet, 2011: 225; Riegel, Pellat, Rioul, 2009)<sup>27</sup>.

84. Il tedesco non essendo un linguaggio immaginoso (come invece le variante del latino), ma sorprendentemente preciso, l'espressione dei sentimenti per due non-madrelingua si è rivelato difficilissimo. (Jérôme, francese, C1)

Altri studenti invece ricorrono al gerundio margine esterno senza però inserire un diverso soggetto: viene così a mancare la coreferenza tra i soggetti delle due frasi<sup>28</sup>.

85. Ho cominciato a studiare la lingua italiana come terza lingua straniera in liceo dove al inizio grazie al nostro professore tutto sembrava come un gioco ben strutturato [...] Studiando anche il latino, l'italiano non sembrava tanto difficile [...] Posso dire che mi ha aiutato molto non solo nella vita personale, vivendo in una città dove sono moltissimi italiani, quindi mi ha permesso di allungare i miei orizzonti. (Dan-Paul B., rumeno, C1)
86. Sono stati dei momenti duri essendo l'unica straniera nei corsi e non sapendo l'italiano. (Shabnan, iraniana, C1)

Più accettabile sembra invece l'esempio 87, perché la presenza, nella principale, dell'aggettivo *mia* che si richiama al soggetto del gerundio (*io*), pare autorizzarne l'impiego.

87. Essendo ivoriano la lingua francese è la mia lingua madre. (Dominique, ivoriano francofono, C1)

Usi di questo tipo sono molto frequenti anche negli scritti dei nativi, come dimostrano i seguenti esempi, tratti da altri studi (a, b) o segnalati da amici insegnanti (c, d)

- a) Ho un fratellino che preferisco a tutti perché essendo un bambino di soli tre anni ho visto le fasi di un bambino nella crescita. (Solarino, 2009: 110)
- b) Essendo l'ultimo della famiglia tutti, a cominciare da mio padre, gli diamo ragione. (ivi)
- c) Io la lingua che so meglio di tutte è l'italiano, perché essendo nato qui in Italia, è diventata automaticamente la mia lingua madre. (Marco, III secondaria di primo grado)

<sup>27</sup> Riegel, Pellat, Rioul (2009: 856) hanno ad es. *Sa nièce arrivant, c'était le feu dans la maison.*

<sup>28</sup> In alcuni casi bastava introdurre nella principale un pronome riferito all'esperiente, al quale il gerundio potesse riferirsi (ad es. in 85 l'italiano non *mi* sembrava e in 86 sono stati dei momenti duri *per me*). Un errore simile anche nell'esempio 59.

- d) Ad esempio quando sono interrogato in spagnolo faccio fatica a tradurre perché essendo così simile al dialetto o all'italiano determinate parole come “y” che ha significato di “e” le lascio alla lingua madre. (N., secondaria di primo grado)

Si noti che negli esempi 85-87 si tratta di gerundi causali margini esterni, evidentemente più difficili da dominare rispetto ai gerundi margini interni, che hanno sempre lo stesso soggetto della reggente.

Più complessi da analizzare infine gli ultimi due casi, di apprendenti un pochino meno avanzate:

88. Durante tutto quel tempo che ho studiato l'indonesiano avevo ancora sempre il desiderio di studiare l'Italiano ed andare in Italia. Ma non era fino al 2011, andando con la mia famiglia in Italia quando la fiamma di imparare l'Italiano era riacceso. (Naomi, inglese neozelandese/ italiana, B2)
89. Nel mio secondo liceo ho “recuperato il mio italiano”, sono stata capace di riparlare senza paura, sono diventata più forte e sono stata in «euro-italien», una classe con un livello abbastanza alto in italiano, permettendomi di riacquistare questa lingua cantata che mi piace così tanto. (Alexandra, francese, B2)

Nell'esempio 88, alla mancata coreferenza col soggetto della principale (anche qui risolvibile con l'inserimento del soggetto posposto), si sommano altri problemi morfosintattici (*era per è stato, quando per che* di una pseudoscissa), che rendono la sintassi contorta.

Il gerundio *permettendomi* di 89, invece, potrebbe riferirsi alla *classe*, e quindi essere modificatore di un nome, o piuttosto può riprendere l'intera reggente (come segnala anche Serianni, 2006: 141), ed essere parafrasabile con un'espressione del tipo ‘il che mi ha permesso’, come negli esempi che seguono, trovati negli scritti di studenti italofofoni, iscritti ad una laurea magistrale.

90. Vi è la presentazione di un grafema (evidenziato con un colore differente), mostrando l'intenzione di seguire il metodo fonosillabico. (M., Laurea Magistrale in Linguistica)
91. Devo dire che ho trovato le video lezioni interessantissime e illuminanti, facendomi riflettere su cose che spesso diamo per scontate. [...] Per quanto riguarda la scuola di Don Milani l'ho trovato molto stimolante portando gli studenti ad imparare il lato pratico delle cose. (E., Laurea magistrale Lingue moderne)

A un certo livello di apprendimento della lingua sembra quindi che nativi e non nativi incontrino problemi simili nell'utilizzare il gerundio, forma apparentemente semplice ed economica ma in effetti molto insidiosa, essendo soggetta a tante restrizioni. Non è raro infatti trovare gerundi cosiddetti “sospesi” non solo negli scritti di studenti della secondaria e dell'università (anche nelle tesi dei laureandi in materie umanistiche), ma persino nei quotidiani (cfr. Serianni, 2006). Le regole d'uso del gerundio sono complesse e per essere esplicitate richiedono solide competenze di linguistica. In genere dunque le grammatiche scolastiche per nativi e non nativi si limitano a brevi annotazioni, spesso incomplete, e gli insegnanti probabilmente non dedicano abbastanza tempo a spiegare agli alunni gli errori commessi, forse perché talvolta faticano anche loro ad identificare quale sia esattamente il problema. Il gerundio non viene trattato a sufficienza neppure quando la maturità cognitiva degli studenti lo consentirebbe.

Al momento sembra mancare uno studio importante sull'uso del gerundio da parte degli italofoeni, anche se vi sono numerose segnalazioni di gerundi non target in rassegne più ampie (Serianni, 2006: 142; Colombo, 2011: 87-88; Solarino, 2009: 110-13; Notarbartolo, 2019: 244; Prada, Dota, 2020: 330; Rossi, 2020: 167-68, ecc.). Raccogliere un *corpus* significativo di errori commessi da madrelingua di diverso ordine scolastico (dalla primaria all'università), confrontandolo magari con un analogo *corpus* di apprendenti spontanei L2, potrebbe invece essere il primo passo per costruire poi dei percorsi didattici adeguati anche per l'italiano L1.

## 6. SINTESI DEI RISULTATI

Abbiamo dunque verificato che gli apprendenti stranieri universitari utilizzano il gerundio piuttosto presto nelle loro produzioni scritte, ma inizialmente come calco dalla L1 o da altre L2 e preferibilmente all'interno di frasi semplici (nella PP, come modificatori di nome e con il *c'è* presentativo) sebbene nei loro testi ricorrano precocemente anche i gerundi modali/strumentali.

Ai livelli intermedi (B1-B2), gli usi scorretti della PP tendono poco a poco a rientrare, mentre l'uso del gerundio viene esteso alle subordinate, siano esse margini di processo o di predicato. L'apprendimento guidato e l'accesso all'italiano accademico probabilmente promuovono l'utilizzo delle forme gerundive, che sembrano manifestarsi abbastanza spontaneamente nelle interlingue degli studenti universitari di italiano L2, almeno nella scrittura, che permette una maggiore elaborazione formale. Come vedremo nel par. 7, nei corsi di italiano L2, all'estero e in Italia, normalmente non si lavora moltissimo sul gerundio, ma ci si limita a segnalarne in modo induttivo i diversi valori.

Quello che emerge analizzando le produzioni degli studenti è semmai una sovraestensione nell'uso del gerundio, dal momento che l'italiano contemporaneo tende a essere maggiormente restrittivo rispetto ad altre lingue europee. Gli studenti devono imparare a evitare alcuni impieghi che nella loro LM o in altre L2 sono possibili. Perdura fino a livelli avanzati ad esempio l'uso del gerundio modificatore di nome, decaduto nell'italiano di oggi.

Gli errori nell'uso del gerundio sembrano quindi essere più spesso interlinguistici, ossia dovuti a interferenza delle altre lingue possedute (Valentini, 2004; Andorno, Valentini, 2017: 142), che evolutivi o di apprendimento (ossia comuni a nativi e a stranieri). Solo quando arrivano a un livello molto avanzato gli studenti cominciano a commettere gli stessi errori dei nativi.

Infine, un'ultima considerazione: ci si potrebbe chiedere se a produrre gerundi subordinanti siano soprattutto apprendenti di lingue romanze, i quali, avendo gli stessi costrutti nelle loro lingue madri, li trasferirebbero all'italiano, ma così non pare, almeno a giudicare dal mio *corpus*. Se infatti gli ispanofoni, che sono il 12% degli studenti totali, producono il 13% dei gerundi subordinanti, analogamente i tedescofoni, che non hanno il gerundio nella propria L1, e che costituiscono il 26% degli studenti totali, producono il 25% dei gerundi subordinati. Più produttivi sembrerebbero essere i lusofoni (brasiliani e portoghesi), che pur costituendo solo il 6,66% del campione totale, producono il 13% dei gerundi, e i francofoni, che sono il 7,33% del campione ma producono il 13% dei gerundi. Alcuni di loro tuttavia, in particolare il francese Jérôme e la portoghese Caterina, tendono a utilizzare molti gerundi nei loro testi, per cui il dato non sembra essere particolarmente rilevante. Sicuramente però l'analisi è da approfondire con numeri più alti di apprendenti.

## 7. APPLICAZIONI DIDATTICHE

Una rapida analisi di una decina dei più recenti manuali per l'insegnamento dell'italiano L1 (si veda la Bibliografia, 3), rivela che il gerundio in genere è presentato nella PP ai livelli A1-A2<sup>29</sup>, mentre negli altri usi a partire dal B1 e fino al C1. Nella maggior parte dei casi si adotta un approccio induttivo, che parte dalla presentazione di frasi o testi, nei quali si fa osservare la forma del gerundio per poi estrapolarne la regola. In nessuno dei manuali viene però dato molto spazio alle costruzioni con il gerundio, se non in *Nuovo Contatto*, che presenta il gerundio a partire dal livello A2, e fino al C1, anche se spesso lo relega nella seconda parte del manuale, tra gli esercizi e i materiali extra. In Italia come all'estero quindi non pare esservi un'eccessiva preoccupazione sull'uso del gerundio rispetto a quello di altri modi verbali, forse anche per la relativa facilità con cui viene appreso da apprendenti di lingue europee.

Quando cominciare a presentare il gerundio e secondo quali tappe presentarlo? L'analisi degli errori commessi ai primi livelli (§ 2) ha mostrato che gli studenti europei ai primi stadi acquisizionali tendono a trasferire nell'italiano costrutti gerundivi presenti nella propria lingua materna e magari in altre L2 note, a partire dalla PP e dai gerundi modificatori di nome. Sono proprio queste le prime costruzioni su cui è possibile lavorare già a partire dall'A2.

Per introdurre correttamente la PP è opportuno partire dalla costruzione corretta in italiano anziché dagli errori degli studenti, presentando ad esempio un breve testo descrittivo collegato a un'immagine, come una foto di una piazza della città di Padova, dove al mercoledì si svolge il rito dello spritz.

Figura 1. Attività sulla perifrasi *stare + gerundio*<sup>30</sup>

*È mercoledì e siamo a Padova. Gli studenti universitari verso sera si ritrovano in piazza per un rito. Cosa fanno? **Stanno bevendo** lo spritz, una bevanda composta di prosecco, Campari o aperol, soda. Johnatan e la sua ragazza, sulla destra, **stanno chiacchierando** in inglese con alcuni amici. E la ragazza sulla sinistra cosa **sta facendo**? **Sta mangiando** un tramezzino, una specie di piccolo sandwich tipico del Veneto. Le due amiche sedute al bar, invece **stanno ancora studiando**.*

Si presenta dunque la PP nel suo utilizzo più tipico (azione in svolgimento) con i verbi *activity*, facendo notare che in italiano viene utilizzato sempre il verbo *stare* prima del gerundio (e prestando particolare attenzione agli ispanofoni che tendono a sovraestendere l'uso di *essere*). La forma del gerundio invece, essendo piuttosto regolare, non causa in genere particolari problemi, una volta individuati i pochi verbi un po' più irregolari ad alta frequenza (*dicendo, facendo, bevendo...*).

Molto utili per esercitare la PP sono anche foto o immagini che rappresentino persone in movimento o dedite a qualche attività (ad esempio al parco, mentre fanno sport, o al mare), con la consegna di descriverle.

<sup>29</sup> Daloisio (2018) analizza invece sei grammatiche per stranieri, e segnala che in esse la PP viene presentata in modo poco soddisfacente e limitato, senza attenzione all'analisi contrastiva con altre lingue.

<sup>30</sup> Dove non indicata la fonte, si tratta di esercizi elaborati dalla scrivente.

Figura 2. Attività tratta da *Nuovo contatto A2* p. 78

**Stare + gerundio**

**4a** Guarda il disegno e leggi le frasi. Poi rispondi alla domanda sotto.

Carlo è in Australia per lavoro. È il giorno di Natale, ha molta nostalgia della famiglia e così telefona a casa.



Ciao sorellina! Buon Natale. Mi mancate! Che cosa state facendo di bello?

La mamma e il papà stanno preparando il pranzo, il nonno sta giocando a dama con Michele...

**Perché in queste frasi si usa la costruzione verbale stare + gerundio?**

Per indicare un'azione

a che si fa sempre.      b che si sta svolgendo mentre si parla.      c che dura nel tempo.

**4b** Completa la regola.

La costruzione stare + gerundio si forma con il \_\_\_\_\_ di stare + il verbo al gerundio.  
Il gerundio si forma con la desinenza \_\_\_\_\_ per i verbi in -are e \_\_\_\_\_ per i verbi in -ere e -ire.

es.    parl-are → parlando      legg-ere → leggendo      dorm-ire → dormendo

Rimanderei invece all'A2 o anche a inizio B1 una riflessione sulla possibilità di utilizzare – in italiano – sia il presente semplice che la perifrasi *stare + gerundio* per indicare l'aspetto progressivo (*Marco studia Matematica all'università* vs. *Marco sta studiando Matematica all'università*) e l'uso della perifrasi con i tempi passati. In genere infatti in A2 si introduce l'imperfetto e si lavora sulla differenza tra tempi perfettivi e imperfettivi, che viene ripresa in B1 con l'introduzione del trapassato prossimo (almeno secondo il Sillabo Lo Duca, 2006). A tale proposito, bisognerà far notare agli studenti che la perifrasi progressiva al passato si usa solo con l'imperfetto perché appunto indica un'azione in corso, in svolgimento, dunque, per sua natura, non finita, e non è compatibile con i tempi perfettivi<sup>31</sup>.

Una struttura che andrebbe insegnata precocemente per evitare invece sovraestensioni improprie del gerundio, e che invece nei manuali esaminati non appare mai, è quella del *c'è* presentativo (*c'è x che ...*), molto frequente in italiano ma fonte di errori di transfer (cfr. par. 2). Anche in questo caso, ricorrere a immagini da descrivere (foto o anche quadri affollati di personaggi in azione) appare la soluzione migliore. Ad es. si potrebbe chiedere

<sup>31</sup> Ambrosini (2018: 435-36) e Della Putta, Strik-Lievers (2020) raccomandano di prestare particolare attenzione agli ispanofoni che hanno nella loro LM *estar + gerundio* con valore continuo nei tempi composti e tendono, secondo i loro dati, a trasferirlo all'italiano fino a livelli avanzati. Della Putta, Strik-Lievers (2020: 1421 e ss.) offrono anche interessanti proposte di attività contrastive.

di descrivere la Figura 2: «Chi c'è nell'immagine?», elicitando risposte del tipo «C'è una nonna che guarda la televisione. Ci sono due ragazzi che cantano...».

Mano a mano che progrediscono nell'acquisizione della lingua, gli apprendenti cominciano però a usare anche spontaneamente i gerundi di predicato e i gerundi di frase, agevolati da costruzioni simili nella lingua materna e in altre L2. Tra la fine del livello B1 e il B2 si possono presentare quindi gli usi subordinanti del gerundio, a partire dalle relazioni espresse più spesso attraverso il gerundio, come il modo, il tempo, la causa, per poi proseguire con i meno frequenti gerundi concessivi e condizionali. Anche in questo caso, l'approccio induttivo si presta bene in quanto, forse anche per la presenza in altre lingue europee, il valore del gerundio subordinante è piuttosto trasparente e quindi la trasformazione in una frase esplicita risulta facile. Particolarmente utili saranno dunque esercizi di manipolazione (dalla forma esplicita all'implicita e viceversa), che si possono utilizzare anche per mettere in rilievo come spesso la costruzione con il gerundio, soprattutto nello scritto, si presti a una maggiore condensazione delle informazioni (Figura 4).

Figura 3. *Presentazione del gerundio causale in Al dente, vol. 3: 58-59*



**B.** A gruppi. Dividetevi i quattro paragrafi del testo: ciascuno ne legge uno e lo espone ai compagni. Poi, insieme, decidete quale spazio premiare per originalità, utilità e progetto.

## Nuova vita agli spazi in disuso

### LINGOTTO

Essendo nato intorno alla fabbrica FIAT, il Lingotto è sempre stato un quartiere operaio della periferia meridionale di Torino. Oggi non rappresenta solo un pezzo della storia industriale e operaia italiana, è un centro polifunzionale per le fiere, per lo shopping, per l'intrattenimento e per la cultura: una superficie coperta di 58.000 mq e una media di circa 50 eventi l'anno, tra manifestazioni fieristiche e appuntamenti culturali, eventi aziendali e convention.

### IMPACT HUB BARI

È un innovativo spazio di coworking multidisciplinare situato nel quartiere fieristico di Bari, è un posto in cui si può trovare ispirazione ed entrare in contatto con altri professionisti. Avendo a disposizione 1600 metri quadri, i fondatori sono riusciti a ricavare quattro uffici semichiusi da vecchi

container dismessi, varie sale riunioni, una sala eventi, una cucina e un grande open space.

### EATALY ROMA

L'Air Terminal della stazione Ostiense, costruito dall'architetto Julio Lafuente per i Mondiali di calcio del '90, si è trasformato in quattro piani di buon cibo. Un luogo dove fare la spesa e mangiare in un buon ristorante. Proponendo in ogni reparto di vendita aree didattiche ed emozionali, Eataly promuove l'acquisto consapevole: i clienti conoscono la storia, la cultura e le caratteristiche dei prodotti.

### MAMBO

Nato come panificio comunale durante la Prima guerra mondiale, nella seconda metà degli anni Novanta l'architetto Aldo Rossi lo trasforma nella nuova sede del Museo d'Arte Moderna di Bologna. Il progetto di recupero si è realizzato nel rispetto e nella valorizzazione delle caratteristiche architettoniche dell'antico panificio. Proponendo una ricca collezione permanente, una sezione dedicata a Giorgio Morandi ed esposizioni temporanee innovative, il MAMBO rappresenta una delle realtà più interessanti e vivaci del Paese

**C.** Leggi con attenzione le frasi evidenziate al punto B e poi osserva il quadro. Completa le riformulazioni: quale connettivo puoi usare per unire le frasi?

**il gerundio causale** ▶ p. 62

- ▶ Il Lingotto è sempre stato un quartiere operaio della periferia meridionale di Torino ..... è nato intorno alla fabbrica FIAT.
- ▶ I fondatori sono riusciti a ricavare quattro uffici semichiusi da vecchi container dismessi, varie sale riunioni, una sala eventi, una cucina e un gran open space ..... avevano a disposizione 1600 metri quadri.
- ▶ Eataly promuove l'acquisto consapevole ..... propone in ogni reparto di vendita aree didattiche ed emozionali.
- ▶ Il MAMbo rappresenta una delle realtà più interessanti e vivaci del Paese ..... propone una ricca collezione permanente, una sezione dedicata a Giorgio Morandi ed esposizioni temporali innovative.

**D.** Confronta le frasi del quadro con quelle evidenziate al punto B: che cosa cambia nella struttura delle due versioni? Osservale con un compagno.

**il gerundio causale** ▶ p. 62

Figura 4. Trasformazione del gerundio all'interno di un testo (esercizio indicato per B2)

**Evidenzia nelle frasi i verbi al gerundio e trasformati in subordinate esplicite (introdotte da una congiunzione come *perché, mentre, se...*). È sempre possibile trasformarli in una frase subordinata? Il testo finale, dopo le trasformazioni, mantiene la stessa lunghezza oppure no?**

UNA COPPIA VERDE

Andando a un incontro di Green Peace, ho incontrato il mio attuale marito. Ci siamo conosciuti meglio frequentando un cineforum sulla vita eco-sostenibile e dopo un paio di anni, volendo sposarci ma non avendo molti soldi, ci siamo inseriti in un cohousing. Pensandoci adesso, devo dire che è stata una vera illuminazione. Solo vivendo davvero insieme ad altri e affrontando tutti i giorni le prove della convivenza, se ne possono apprezzare i benefici! Pur avendo incontrato parecchie difficoltà, noi siamo felici della nostra scelta e non torneremmo indietro, anche avendo molti soldi. Come mangiamo? Scegliendo prodotti bio o km zero. E beviamo usando solo l'acqua del rubinetto, avendo dimostrato molti test che è più pulita di quella in bottiglia.

Una particolare attenzione, data la sua frequenza, va riservata al gerundio modale/strumentale. È utile ad esempio far notare come esso sia molto utilizzato non avendo in genere un corrispondente esplicito, con attività come quella della Figura 5, seguite da una riflessione esplicita sulla possibile sostituzione con un sintagma preposizionale (*usando la lavatrice* > con *l'utilizzo della lavatrice*), spesso però meno efficace.

Figura 5. *Attività sul gerundio modale*



**SALVA LA TERRA RISPARMIANDO L'ACQUA!<sup>32</sup>**

**Come puoi risparmiare acqua, energia, cibo? Scrivi almeno 5 frasi su questo modello.**

Puoi risparmiare acqua  
*facendo* la doccia anziché il bagno nella vasca.  
*utilizzando* lavatrici e lavastoviglie a basso consumo  
.....

Possiamo risparmiare energia  
*andando* in bici anziché in macchina  
*usando* meno il riscaldamento e l'aria condizionata in estate  
.....

Attenzione! Puoi trasformare le frasi al gerundio in frasi esplicite (con una congiunzione + indicativo/congiuntivo)?

Al livello C1 infine, si potrà introdurre anche il gerundio passato, più raro e appartenente in genere alla lingua scritta, e ragionare sul rapporto temporale tra la frase principale e la subordinata implicita, approfittandone per presentare anche il gerundio di posteriorità, assente in tutti i manuali esaminati e invece, come si è visto in 5.4, presente nelle produzioni degli studenti.

Tra C1 e C2, in particolare ad apprendenti che leggano opere letterarie e quindi potrebbero trovarle, andranno presentate infine perifrasi gerundive meno comuni come *andare/ venire* più gerundio (Cortelazzo, 2007: 1757). Il Sillabo Lo Duca (2006) prevede ad esempio in C1 *La costruzione andare + gerundio per indicare il ripetersi di un'azione: Maria va dicendo che vuole lasciare Marco*<sup>33</sup>.

Nel frattempo, non si dovrebbe mai smettere di lavorare sull'uso delle strutture che si prestano maggiormente a interferenze (gerundio modificatore di nome, gerundio usato come nome in posizione di soggetto), affinando la riflessione, magari a partire dagli errori

<sup>32</sup> Immagine tratta da <https://pixabay.com/it/photos/ambiente-protezione-terra-globo-3751682/>.

<sup>33</sup> Esempi interessanti sull'uso della perifrasi continua con *andare* + gerundio in rapporto alla PP sono offerti da Daloiso (2018: 20-21).

commessi dagli studenti stessi. Nei manuali analizzati, lo fa solo *Nuovo contatto C1* (Figura 5) che, oltre a presentare una scheda riassuntiva del gerundio nella prima parte del manuale, nella seconda propone esercizi molto utili. L'esercizio 10 (Figura 6) si sofferma su quello che abbiamo visto essere uno dei punti più critici per i non nativi, ossia l'impossibilità di impiego del gerundio attributivo per nomi che non fungano da soggetto. L'esercizio 12 (Figura 6) invece presenta proprio quelli che sono gli errori più tipici degli stranieri nell'uso del gerundio, e invita i discenti a correggere i gerundi erronei, guidandoli attraverso delle proposte di soluzione tra cui scegliere e che stimolano la riflessione. Potrebbe accadere infatti che gli studenti non riescano a vedere cosa ci sia di scorretto in frasi che loro stessi utilizzerebbero.

Si noti che attraverso la frase 8 dell'esercizio 12 si torna anche sull'uso della PP che in qualche caso potrebbe provocare dei problemi. Se gli studenti commettono ancora errori nell'utilizzarla, (così come avviene molto raramente nel nostro *corpus*, cfr. par. 5.1), ci si potrà tornare sopra, approfondendone le restrizioni, in particolare rispetto alle lingue madri o alle altre lingue seconde che possono provocare transfer negativi (importanti riflessioni in Daloiso, 2018, e esempi in particolare alle pp. 19 e ss.).

È dunque nel momento in cui le principali tipologie del gerundio sono ormai note agli apprendenti che appare particolarmente significativo procedere in modo contrastivo, partendo dalle loro stesse produzioni per riflettere sulle differenze rispetto alle altre lingue e le limitazioni d'uso del gerundio nell'italiano contemporaneo.

Figura 6. Attività tratta da "Nuovo contatto C1", pp. 47-48 (eserciziario)

**11** Completa le frasi scegliendo tra gerundio presente e gerundio passato.

**es.** \_\_\_\_\_ (leggere) questo libro sulla questione meridionale, scopro le ragioni storiche delle differenze tra Nord e Sud d'Italia.  
→ *Leggendo* questo libro sulla questione meridionale, scopro le ragioni storiche delle differenze tra Nord e Sud d'Italia. (= mentre leggo, scopro)

**es.** \_\_\_\_\_ (leggere) questo libro non te lo consiglio perché è troppo tendenzioso.  
→ *Avendo letto* questo libro non te lo consiglio perché è troppo tendenzioso. (= prima l'ho letto e quindi non te lo consiglio)

- 1 Giulia ha dovuto ripetere l'esame, non \_\_\_\_\_ (studiare) abbastanza.
- 2 \_\_\_\_\_ (rompere) la gamba, non è potuto partire.
- 3 Carlo, \_\_\_\_\_ (tornare) dall'ufficio puoi passare a prendere il bambino?
- 4 \_\_\_\_\_ (avere) esperienze negative con quel medico ti suggeriamo di rivolgerti a qualcun altro.
- 5 Nina parla l'italiano \_\_\_\_\_ (fare) ancora molti errori.
- 6 \_\_\_\_\_ (cenare), abbiamo sentito al telegiornale del successo del festival lirico all'Arena di Verona.
- 7 Pur \_\_\_\_\_ (mangiare) poco, ingrassa.
- 8 \_\_\_\_\_ (finire) di stirare posso uscire a fare un giro in centro con te.
- 9 Non \_\_\_\_\_ (essere, mai) a Napoli, ero molto curiosa di vederla.
- 10 \_\_\_\_\_ (isciversi) in ritardo, non ho più trovato posto.
- 11 Qualcuno mi ha detto che ero meridionale \_\_\_\_\_ (farmi) intendere che non fosse una bella cosa e così ho voluto studiare la mia storia, \_\_\_\_\_ (scoprire) che è una storia troppo spesso trascurata.

**12** Sbagliando s'impara. Correggi e spiega gli errori fatti da studenti stranieri nell'uso del gerundio. Scegli tra le quattro possibili spiegazioni.

a: soggetti diversi	c: tempo
b: manca la frase principale	d: perifrasi verbale con stare + gerundio

- 1  Ho ricevuto una telefonata da un'amica affermando che aveva sentito che c'era una festa da noi.
- 2  Ho finito l'esame e tutti i miei amici aspettandomi fuori in corridoio.
- 3  Dal mio punto di vista, *lo non ho paura* non è solo un romanzo dimostrando il coraggio dei bambini, ha anche un impatto educativo per gli adulti.
- 4  Ho 24 anni, sono italiana e nubile. Essendomi laureata recentemente in Economia e Commercio con una tesi sull'ospitalità. Cerco esperienze di lavoro nel settore alberghiero.

- 5  Parlo correntemente francese e italiano studiandoli durante due soggiorni in Francia.
- 6  Augurandomi che vorrete dare un esito favorevole alla mia domanda e che vorrete concedermi il favore di un colloquio. Ringraziando per l'attenzione, Vi saluto distintamente.
- 7  Guardare la TV è l'attività più rilassante: si dice infatti che la TV sia come una droga consumando tutti i giorni.
- 8  Sono stato ballando per tre ore.
- 9  Stavo salendo in macchina quando ho visto sua moglie uscendo dalla banca.
- 10  Improvvisamente ho sentito dei passi venendo velocemente dietro di me.

Particolarmente rilevante con apprendenti avanzati è infine riflettere sulla necessità che il gerundio sia coreferente al soggetto del verbo reggente, con poche eccezioni (i verbi impersonali o il caso del gerundio margine esterno con soggetto postposto): anche questo manca in genere nei manuali analizzati, tranne che in *Nuovo Magari C1/C2* e *Nuovo contatto C1*, che ne parlano nella sintesi grammaticale finale, sebbene non propongano attività specifiche. Si potrebbe utilmente proporre invece un esercizio come quello della Figura 7, in cui si chiede la trasformazione di frasi semplici in frasi subordinate implicite, e successivamente, si fa riflettere gli studenti sui casi in cui essa non sia possibile.

Figura 7. *Esercizio sulle subordinate al gerundio*

**Trasforma una delle due frasi, in modo da ottenere una subordinata al gerundio. È sempre possibile farlo? Cosa noti a proposito del soggetto?**

2. Mio marito è malato. Quindi non posso uscire stasera.
3. Sono troppo stanco, non esco stasera.
4. Mancano tre giorni all'inizio della scuola, dunque dovete affrettarvi a finire i compiti.
5. Se nevicava molto, preferisco non sciare.
6. Non potevano più andare in vacanza, dal momento che avevano finito tutti i soldi.
7. Poiché il direttore aveva licenziato molti dipendenti, ci fu uno sciopero generale
8. Ascolto la musica e faccio i compiti.
9. Mio fratello ascolta la musica mentre io faccio i compiti.
10. Se i bambini hanno fame, gli preparo un panino.

Lavorare sul gerundio dandogli lo spazio che merita aiuta gli studenti a essere più consapevoli nell'utilizzare una struttura che si sviluppa anche spontaneamente ma che è soggetta a frequenti errori di interferenza. L'uso del gerundio si presta inoltre ad essere approfondito ciclicamente, per tappe successive, che mano a mano faranno emergere competenze e problematiche diverse, ed è particolarmente significativo per l'analisi contrastiva delle lingue europee.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini M. (2018), "Il rapporto stare + gerundio/estar + gerundio nella didattica dell'italiano per ispanofoni: una questione di contrastività", in *II Congreso Internacional ASELIT*, pp. 425-437:  
[https://www.researchgate.net/publication/340502877\\_il\\_rapporto\\_stare\\_gerundi\\_oestar\\_gerundio\\_nella\\_didattica\\_dell%27italiano\\_per\\_ispanofoni\\_una\\_questione\\_di\\_contrastivita](https://www.researchgate.net/publication/340502877_il_rapporto_stare_gerundi_oestar_gerundio_nella_didattica_dell%27italiano_per_ispanofoni_una_questione_di_contrastivita).
- Andorno C. (2001), *Banca dati di italiano L2. Progetto di Pavia*. CD-ROM, Dipartimento di Linguistica, Università di Pavia.
- Andorno C. (2003), *La grammatica italiana*, Paravia-Bruno Mondadori Editore, Milano.
- Andorno C., Valentini A. (2017), "Descrivere il processo: la specificità dell'acquisizione di una seconda lingua", in Andorno C., Valentini A., Grassi R. (a cura di), *Verso una nuova lingua. Capire l'acquisizione di L2*, UTET, Torino, pp. 125-164.
- Anfosso G., Polimeni G., Salvadori E. (2016) (a cura di), *Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica*, FrancoAngeli, Milano.
- Arnavielle T. (2003), "Le participe, les formes en -ant : positions et propositions", in *Langages*, 37/149, *Participe présent et gérondif*, pp. 37-54.
- Baratella M. (2015), *Ragionando sul gerundio con i bambini della scuola primaria*, tesi di laurea in Linguistica, relatore Lo Duca M. G., Università di Padova, a.a. 2015/16.
- Bechara E. (2009), *Moderna gramática portuguesa*, (ed. 37ª), Nova Fronteira, Rio de Janeiro.
- Berretta M. (1993), *Morfologia*, in Sobrero A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Laterza, Roma-Bari, pp. 193-245.
- Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, la Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Bertinetto P. M. (1980), "Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchia di perifrasticità", in Bernini G., Giacalone Ramat A. (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, FrancoAngeli, Milano, pp. 331-350.
- Bertinetto P. M. (1986), *Tempo, aspetto, azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Bertinetto P. M. (1989-90), "Le perifrasi verbali italiane: saggio di analisi descrittiva e contrastiva", in *Quaderni Patavini di Linguistica*, 8-9, pp. 27-64.
- Bertinetto P. M. (1990), "Perifrasi verbali italiane, criteri di identificazione e gerarchie di perifrasticità", in Bernini G., Giacalone Ramat A. (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, FrancoAngeli, Milano, pp. 331-350.
- Bertinetto P. M. (1991), "Il verbo", in Renzi, Salvi, Cardinaletti (a cura di), vol. II, pp. 13-161.
- Bosque I., De Monte V. (1999) (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, vol. 2, *Las construcciones sintácticas fundamentales. Relaciones temporales, aspectuales y modales*, Real Academia Española, Espasa.
- Caruana S. (2001), *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*, Tesi di dottorato, Università di Pavia, Dipartimento di Linguistica.
- Chini M. (1998), "La subordinazione in testi narrativi di apprendenti tedescofonici: forma e funzione", in *Linguistica e filologia*, 7, pp. 121-159.
- Cognigni E. (2007), *Vivere la migrazione tra e con le lingue: funzioni del racconto e dell'analisi biografica nell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda*, Wizarts, Porto sant'Elpidio.
- Colombo A. (2011), *"A me mi". Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, FrancoAngeli, Milano.
- Coonan C. M., Bier A., Ballarin E. (a cura di) (2018), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio: le sfide dell'internazionalizzazione. Studi e ricerche*, 13, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.

- Cortelazzo M. (2007), “La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?”, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo*, a cura dei suoi allievi padovani, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze, vol. II, pp. 1753-1764.
- Corti L. (2012), “Autobiografie linguistiche: un’esperienza condotta con apprendenti l’italiano L2 sinofoni”, in *Italiano Lingua Due*, 4, 1, pp. 448-470:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2292>.
- Daloiso M. (2018), “La spiegazione della perifrasi progressiva nelle grammatiche d’italiano per stranieri: analisi di alcuni testi e proposte glottodidattiche ispirate alla linguistica cognitiva”, in *Italiano Lingua Due*, 10, 1, pp. 1-24.  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/10384>.
- Da Milano F., Ramat P. (2011), “Differenti usi di gerundi e forme affini nelle lingue romanze”, in *Vox Romanica*, 70, 1, pp. 1-46.
- Dardano M. (1994), *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in Serianni, L., Trifone, P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II, Einaudi, Torino, pp. 343-430.
- Della Putta P., Strik-Lievers F. (2020), “From Spanish *estar* + *gerund* to Italian *stare* + *gerund*. When teaching to unlearn is needed”, in *Zeitschrift für interkulturellen fremdsprachenunterricht*, 25, 1, pp. 1407-1430:  
<http://tujournals.ulb.tu-darmstadt.de/index.php/zif>.
- De Santis C. (2019), “La frase complessa in una prospettiva valenziale”, in *Italiano lingua due*, 11, 2, pp. 285-300:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12776>.
- Durante M. (1981), *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Zanichelli, Bologna.
- Duso E. M. (2008), “Berlusconi è ridicoloso: uso spontaneo ed apprendimento della morfologia derivazionale in italiano L2”, in Lo Duca M. G., Fratter I. (a cura di), *Il lessico possibile. Strategie lessicali ed insegnamento dell'italiano come L2*, Aracne, Roma, pp. 17-56.
- Duso E. M. (in stampa), “Autobiografia linguistica e plurilinguismo negli studenti universitari di italiano L2”, in Fusco F., Marcato C., Oniga R. (a cura di), *Studi sul Plurilinguismo. Tematiche, problemi, prospettive*, Forum, Udine, 2021.
- Egerland V. (2010a), “Gerundio”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell'italiano* (ENCIT), Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp. 570-573:  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/gerundio\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#:~:text=Il%20gerundio%20%C3%A8%20un%20modo,%2C%20importanti%20differenze%20d'uso](https://www.treccani.it/enciclopedia/gerundio_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#:~:text=Il%20gerundio%20%C3%A8%20un%20modo,%2C%20importanti%20differenze%20d'uso).
- Egerland V. (2010b), “Frase subordinate al gerundio”, in Salvi G., Renzi L. (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, il Mulino, Bologna, vol. II, pp. 904-920.
- Escoubas-Benveniste M. P. (2013), “Usages du gérondif et du participe présent en français parlé et écrit: étude comparée basée sur corpus”, in *TIPA. Travaux interdisciplinaires sur la parole et le langage*, 29, <http://journals.openedition.org/tipa/908>.
- Favero E., Sofia V. (2018) (a cura di), *L'autobiografia linguistica nella pratica didattica. Una proposta per valorizzare la madrelingua e il plurilinguismo*, Aracne, Roma.
- Fernández Lagunilla M. (1999), “Las construcciones de gerundio”, in Bosque I., De Monte V. (a cura di), vol. II, cap. 53, pp. 3443-3503.
- Ferrari A., Zampese L. (2006), “Aperture al gerundio: valori modali e configurazioni informative”, in *Cuadernos de filología italiana*, 13, pp. 49-71.
- Ferrari A., Zampese L. (2016), *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Ferraris S. (1999), *Imparare la sintassi. Lo sviluppo della subordinazione nelle varietà di apprendimento di italiano L1 e L2*, Mercurio, Vercelli.
- Ferreri S. (1983), “The evolving gerund”, in *Italian Journal of Linguistics*, 8, 2, pp. 25-66.
- Ferreri S. (1988), “Gli ‘aspetti’ del gerundio”, in *Italiano e oltre*, I, pp. 21-22, 31-32.

- Fiorentino G. *et al.* (2015), “Narrazione, apprendimento e identità culturale nella classe di italiano L2”, in *Italiano Lingua Due*, 7, 2, pp. 51-70:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/6804>.
- Floquet O. (2011), “Notes sur la traduction du «gerundio»”, in *Plaisance, Sezione lingua*, pp. 213-228.
- Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E. (2017), *Italiano L2 all'università. Profili, bisogni e competenze degli studenti stranieri*, Aracne, Roma.
- Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E. (2018a), “Italiano L2 a studenti in mobilità. Nuove competenze per gli studi universitari”, in Coonan C. M., Bier A., Ballarin E. (a cura di) (2018), pp. 283-303.
- Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E. (2018b), “Nuovi profili e nuovi bisogni degli studenti universitari di italiano L2”, in *Italiano a stranieri*, 23, Edizioni Edilingua, Roma, pp. 20-24.
- Fratter I., Marigo L. (2018a), “Il sillabo interattivo. Una proposta per integrare autovalutazione e valutazione in entrata dell'italiano L2 rivolta a studenti universitari stranieri in scambio con l'Università di Padova”, in Coonan C. M., Bier A., Ballarin E. (a cura di) (2018), pp. 305-321.
- Fratter I., Marigo L. (2018b), “Integrated Forms of Self-Evaluation and Evaluation for Incoming Foreign Students at the University of Padova”, in *New Trends in Foreign Language Teaching: Methods, Evaluation and Innovation*, Cambridge Scholars Publishing, pp. 278-292.
- Giacalone Ramat A. (1995), “L'expression de l'aspect progressif en italien seconde langue et le rôle des propriétés sémantiques des verbes”, in *AILE (Acquisition et interaction en langue étrangère)*, 5, pp. 47-78.
- Giacalone Ramat A. (2003), “Gerunds and optional categories in second language learning”, in Giacalone Ramat A. (ed.), *Typology and second Language Acquisition*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 181-220.
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003b), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- Groppaldi A. (2010), “L'autobiografia linguistica nell'insegnamento /apprendimento dell'italiano L2/LS”, in *Italiano Lingua Due*, 2, 1, pp. 89-103:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/633>.
- Lo Duca M. G. (2006), *Sillabo d'italiano L2. Per studenti universitari in scambio*, Carocci, Roma.
- Lo Duca M. G., Solarino R. (2004), *Lingua italiana: una grammatica ragionevole*, Unipress, Padova.
- Lonzi L. (1991), “Frase subordinate al gerundio”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A., vol. II, pp. 571-592.
- Musto S., Ripa V. (2005), “Le perifrasi gerundivali in spagnolo e in italiano: uno studio contrastivo”, in Blini L., Calvi M. V., Cancellier A. (a cura di), *Linguistica contrastiva tra italiano e lingue iberiche*, Istituto Cervantes, Madrid, pp. 408-427.
- Nespor M. (1978), “The syntax of gerunds in italian”, in Conte M., Giacalone Ramat A., Ramat P. (a cura di), *Wortstellung und Bedeutung*. Akten des 12° Ling. Coll., Pavia, 1977, Nyemer, Tübingen, pp. 101-111.
- Notarbartolo D. (2019), *Padronanza linguistica e grammatica. Perché e cosa insegnare*, Academia Universa Press, Loreto.
- Onesti C., Squartini M. (2009), “L'acquisizione della perifrasi progressiva in italiano L2. Questioni metodologiche”, in Corino E., Marellò C. (a cura di), *VALICO. Studi di linguistica e didattica*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 21-36.
- Patota G. (2003), *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*, Le Monnier, Firenze.

- Pippa S. (2019), "Tradurre l'aspetto: questioni sulla resa in italiano di perifrasi verbali portoghesi", in De Marchis G. (a cura di), *Di naufragi ne so più che il mare*, Roma Tre-PRESS, Roma, pp. 13-14.
- Policarpi G., Rombi M. (1983), "Altre metodologie per la sintassi: tipi di gerundio e tipi di participio", in Leoni F. A., Gambarara D., Lo Piparo F., Simone R. (a cura di), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Il Mulino, Bologna, pp. 309-331.
- Prada M., Dota M. (2020), "Un'esperienza di didattica 'verticale' della scrittura: il PON Monticello", in *Italiano Lingua Due*, 12, 1, pp. 303-340:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/14019>.
- Prandi M. (2006<sup>1</sup>, 2020), *Le regole e le scelte. Introduzione allo studio della grammatica italiana*, Utet, Torino.
- Prandi M., De Santis C. (2011<sup>1</sup>, 2019), *Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET, Torino.
- Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di) (1988-1995), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna.
- Riegel M., Pellat J.C., Rioul R. (1994<sup>1</sup>, 2009), *Grammaire méthodique du français*, Puf, pp. 591-593 (§ 2.2).
- Rossi F. (2020), "Per una tipologia dell'errore sulla base di elaborati scritti in lingua italiana di studenti L1 e L2", in *Italiano Lingua Due*, n.12, 1, pp. 159-185:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/14005>.
- Salvadori E., Blondeau N., Polimeni G. (a cura di) (2020), *Lingue maestre. Autobiografia linguistica e autoformazione dei docenti di L1 e L2*, in *Italiano lingua Due*, 12, 2:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/14983>.
- Salvi G. (1986), "Asimmetrie soggetto/tema in italiano", in Stammerjohann H. (a cura di), *Tema-Rema in italiano*, Narr, Tübingen, pp. 37-53.
- Salvi G., Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.
- Serianni L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino, pp. 484-486.
- Serianni L. (2000), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti, Torino.
- Serianni L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Bari.
- Skytte G. (1991), "Il gerundio nel quadro della grammatica italiana. Un caso critico negli studi di linguistica italiana", in Varvaro A. (a cura di), *La linguistica, oggi*, Bulzoni, Roma, pp. 177-181.
- Solarino R. (1991), "Il gerundio si espande perché è un'icona", in *Italiano e Oltre*, 5, 91, pp. 219-223:  
[https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/07/Italiano-e-Oltre-1991\\_5.pdf](https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/07/Italiano-e-Oltre-1991_5.pdf).
- Solarino R. (1992), "Fra iconicità e paraipotassi: il gerundio nell'italiano contemporaneo", in Moretti B., Petrini S., Bianconi D. (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV convegno SLI, Bulzoni, Roma, pp. 155-170.
- Solarino R. (1996), *I tempi possibili. Le dimensioni temporali del gerundio italiano*, Unipress, Padova.
- Solarino R. (2009), *Imparare dagli errori*, Tecnodid, Napoli.
- Squartini M. (1990), "Contributi per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane *andare* + gerundio, *stare* + gerundio, *venire* + gerundio", in *Studi e saggi linguistici*, XXX, pp. 117-212.
- Toth Z. (2020), *Tense and Aspect in Italian Interlanguage*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Yllera A. (1999), "Las perifrasis verbales de gerundio y participio", in Bosque I., De Monte V. (a cura di), vol. II, pp. 3392-3441.
- Valentini A. (2004), "Il ruolo della lingua materna: dall'ipotesi contrastiva alla varietà di apprendimento", in Ghezzi C., Guerini F., Molinelli P. (a cura di), *Italiano e lingue*

*immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica* (Atti del Convegno-Seminario Bergamo, 23-25 giugno 2003), Guerra, Perugia, pp. 11-24.

Zampese L. (2004), "Aspetti semantico-testuali del gerundio in apertura di frase", in Ferrari A. (a cura di), *La lingua nel testo, il testo nella lingua*, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, pp. 79-116.

## **Manuali di italiano L2**

### *Al dente*

Birello M., Bonafaccia S., Petri A., Vilagrasa M. (2017), *Al dente 1*, Casa delle Lingue, Barcellona.

Birello M., Bonafaccia S., Bosc F., Licastro G., Vilagrasa M. (2017), *Al dente 2*, Casa delle Lingue, Barcellona.

Birello M., Bonafaccia S., Bosc F., Licastro G., Vilagrasa A. (2017), *Al dente 3*, Casa delle Lingue, Barcellona.

Birello M., Bonafaccia S., Bosc F., Licastro G., Vilagrasa A. (2018), *Al dente 4*, Casa delle lingue, Barcellona.

### *Arrivederci*

Colombo F., Faraci C., De Luca P. (2011), *Arrivederci 1*, Edilingua, Roma.

Colombo F., Faraci C., De Luca P. (2011), *Arrivederci 2*, Edilingua, Roma.

Faraci C., De Luca P., Biagi D., Colombo F. (2011), *Arrivederci 3*, Edilingua, Roma.

### *Bravissimo*

Birello M., Vilagrasa A. (2013), *Bravissimo 2*, Casa delle Lingue, Barcellona.

Birello M., Vilagrasa A. (2015), *Bravissimo 3*, Casa delle Lingue, Barcellona.

### *Domani*

Guastalla C., Naddeo C.M. (2011), *Domani 1*, Alma, Firenze.

Guastalla C., Naddeo C.M. (2011), *Domani 2*, Alma, Firenze.

Guastalla C., Naddeo C.M. (2012), *Domani 3*, Alma, Firenze.

### *Il Balboni*

Balboni, P.E. (2015), *Il Balboni A-Uno*, Bonacci, Torino.

Balboni, P.E. (2016), *Il Balboni A-Two*, Bonacci, Torino.

Balboni, P.E. (2016), *Il Balboni B-Uno*, Bonacci, Torino.

### *Italiano Plus*

Mezzadri M. (2015) *Italiano plus. Imparare l'italiano per studiare in italiano. A1-A2*, Bonacci-Loescher, Torino.

Pieraccioni G. (2015), *Italiano Plus, Imparare l'italiano per studiare in italiano. A1-B1/B2*, Bonacci-Loescher, Torino.

### *Nuovo contatto*

Piantoni M., Bozzone Costa R., Ghezzi C. (2014), *Nuovo Contatto A2*, Loescher, Torino.

Piantoni M., Bozzone Costa R. (2017), *Nuovo contatto B1*, Loescher, Torino.

Piantoni M., Bozzone Costa R., Ghezzi C. (2017), *Nuovo contatto B2*, Loescher, Torino.

Bozzone Costa R., Piantoni M., Scaramelli E., Ghezzi C. (2017), *Nuovo contatto C1*, Loescher, Torino.

*Nuovo Espresso*

Ziglio G., Rizzo G. (2014), *Nuovo Espresso 1*, Alma, Firenze.

Ziglio G., Rizzo G. (2014), *Nuovo espresso 2*, Alma, Firenze.

Bali M., Ziglio G., (2014), *Nuovo espresso 3*, Alma, Firenze.

Massei G., Bellagamba G. R. (2017), *Nuovo espresso C1*, vol. 5, Alma, Firenze.

*Nuovo Magari*

De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M. (2013), *Nuovo magari B2*, Alma, Firenze.

De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M. (2013), *Nuovo Magari C1/C2*, Alma, Firenze.

*Unitalia*

Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E. (2010), *Unitalia*, Le Monnier, Firenze.